ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e [illegible]	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
Tribuna, Trib. Ill. e [illegible]	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	14 65
Tribuna Illustr. e [illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) - *Avvisi economici:* Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* pagine di testo L. 2 la linea, ultima pagina L. 1.60 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 6 la linea — *Avvisi mortuarie* L. 3 la linea — *Piccola cronaca:* L. 6 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI **QUARTA EDIZIONE** Domenica 3 Marzo 1918 ROMA Domenica 3 Marzo 1918 **QUARTA EDIZIONE** Num. 62

Gli scandali delle esportazioni

~~e la politica del Governo~~

Gli scandali delle esportazioni, le cui rivelazioni di questi giorni, col loro crescendo e il loro dilagare, coinvolgendo la responsabilità di uomini, a cui la stessa fortuna e posizione sociale dovevano imporre più alto il senso degli elementari doveri di ogni semplice cittadino, hanno prodotto nel pubblico una profonda, penosissima impressione. Ed a ragione; perchè mentre si accusa e si vuole giustamente colpire quel «disfattismo», che ha forma ed aspetto politico, e trae le sue origini da concezioni politiche e partigiane sin che volete deplorevoli, pericolose e dannose; sarebbe un errore gravissimo, tanto morale che politico, il non riconoscere e denunciare immediatamente negli scandalosi traffici col nemico, una forma di «disfattismo» pratico ancora peggiore, a cui manca qualunque scusa, a cui vengono meno anche quelle attenuanti della fissazione e della passione politica e partigiana dei casi Lazzari, De Giovanni e loro compagni.

Non sarebbe nè giusto nè opportuno oggi anticipare giudizii sui varii casi individuali a cui ci troviamo davanti. La questura e la magistratura, anche se assai tardi, sembrano oggi essersi svegliate interamente, e noi dobbiamo lasciare che l'opera della giustizia, nel vagliare e nel determinare le singole responsabilità individuali, si svolga in ambiente sereno, per arrivare poi, con tutta la giusta severità della legge, alla applicazione delle dovute sanzioni.

Ma lo spettacolo doloroso a cui ora assistiamo, non si chiude e non finisce nelle semplici responsabilità individuali dei colpevoli diretti, siano essi di alto o basso rango. L'opinione pubblica ha avuto, sino dal primo momento, l'impressione che la loro bassa opera, che si è compiuta in grandissima parte alla luce del sole, perchè le loro colpevoli esportazioni si facevano sulle nostre ferrovie, traverso alle nostre dogane, e perfino con regolari permessi ufficiali, non avrebbe potuto essere consumata, se le autorità avessero esercitato un più severo controllo, o avessero adottata una politica più ragionevolmente adatta alle condizioni speciali della guerra. E i senatori Muratori ed Ulderico Levi hanno voluto giustamente rendersi interpreti di questo sentimento e di questo primo confuso giudizio pubblico, ponendo nel Senato chiaramente il problema al Ministro delle Finanze, on. Meda.

Siccome i fatti dolorosi che ora occupano la pubblica opinione si estendono sino al principio della guerra, l'on. Meda ha dovuto, per così dire, rispondere non solo della politica propria e dei governi di cui ha fatto parte, ma di tutta la politica svolta a questo proposito e per questa complicatissima materia, da tutti i governi che si sono succeduti dopo lo scoppio della guerra. E' riuscita la sua risposta persuasiva e soddisfacente? Non se ne sono mostrati soddisfatti i due interroganti, e riteniamo che il loro giudizio e il loro sentimento sarà condiviso dall'opinione pubblica generalmente.

Giustissima è stata la risposta dell'on. Ministro delle Finanze per quanto riguarda i sospetti, non diremo di connivenza, ma di colpevole trascuranza da parte degli organi di controllo per l'applicazione delle disposizioni emanate dal Governo. La mania dei sospetti che tenderebbero ad allargare ancora maggiormente ed in nuove sfere lo scandalo già per sè stesso così grave e doloroso, non potrebbe che essere deplorata da tutti coloro i quali, mentre vogliono che le colpe siano punite con la più severa giustizia, comprendono e sentono anche tutto il danno pubblico della diffusione di un'aura di sospetto, vago inafferrabile, che inquinerebbe tutto il paese come un gas velenoso morale, dei cui effetti si compiacerebbe anzitutto il nemico. Nessuno deve essere coperto da nessuna impunità, individuale e collettiva, tutte le accuse devono essere fatte; ma devono essere accuse chiare, precise, che permettano la pronta indicazione delle responsabilità e la sicura applicazione della sanzione...

Non altrettanto persuasive ci sono apparse le dichiarazioni con cui l'on. Meda ha tentato di difendere le responsabilità politiche del Governo, o per essere più precisi, dei varii governi che si sono succeduti durante la guerra.

Il pubblico infatti, appena ha avuto informazioni adeguate su gli scandalosi traffici consumati col nemico, col suo sicuro buon senso si è presentata una domanda assai ovvia: — Ma come mai oggi, nel marzo del 1918, si è arrivati a dovere mettar mano su azioni criminali consumate nel 1916 col mezzo delle ferrovie e traverso le dogane italiane, e consumate anche, in parte, con l'abuso dei permessi ottenuti dal Governo? Oggi è patente a tutti lo scandalo di una importazione in Svizzera, tale per mole e in così enorme sproporzione con l'assorbimento normale della Svizzera avanti la guerra, che non poteva essere spiegata che con una riesportazione nei paesi nemici. Ma queste cifre, ignote sino a ieri al pubblico, erano certamente nei libri delle dogane e del Ministero delle Finanze. O come mai dunque il Governo non se ne è accorto e non è intervenuto? — Questa la domanda che è, per così dire nell'aria, e che gli on. Muratori e Levi hanno presentata iersera al Senato. La risposta data dall'on. Meda, molto chiara e precisa nelle sue particolarità tecniche, e per questo riguardo atta a dissipare impressioni erronee e giudizii avventati sulle rivelazioni di questi giorni, lascia profondamente perplessi nella sua sostanza.

La risposta dell'on. Meda può essere così riassunta: — L'Amministrazione finanziaria non poteva agire che nei limiti disegnati dalla legge, non poteva che applicare, a mano a mano i diversi decreti luogotenenziali emanati sulla materia. — Ma questa risposta, se giustifica l'azione del Ministero delle Finanze quale semplice organo amministrativo, e come funzione tecnica della legge non la giustifica come organo politico, che della legge è creatore. Quando [illegible] un regime in cui il governo provvede in tutti i rami della vita, a circostanze e condizioni eccezionali mediante la legislazione straordinaria dei decreti-legge, non si giustificano le lacune e gli errori dichiarando che il governo ha compiuto tutto il suo dovere applicando la legge! Perchè in queste condizioni e circostanze il governo provvede avanti tutto con la legge, è sopratutto legislatore...

Ed è nella deficienza di questa legislazione eccezionale, forzatamente e giustamente connessa con tutte le necessità della guerra, che la responsabilità politica del governo non tanto del presente a cui anzi si debbono sopratutto i tardivi provvedimenti, ma dei precedenti, si manifesta. Per questo rispetto, e sotto un certo aspetto, la difesa dell'on. Meda diventa anzi quasi una requisitoria sulla incertezza dei giudizii secondo i quali si è proceduto. Esaminiamo brevemente.

Il Ministro delle Finanze ha osservato che, sino al 12 Ottobre 1916 l'esportazione dei cascami di seta dall'Italia alla Svizzera, come con qualunque altro paese neutrale, era perfettamente libera, e che quindi l'amministrazione finanziaria non poteva impedire che gli esportatori non mandassero in Svizzera quanta merce fosse loro richiesta, e tanto meno impedire che gli importatori ne disponessero liberamente. Non è già questo un riconoscimento che il governo per quel primo lungo periodo della nostra guerra, non si preoccupò del problema se la nostra seta potesse servire a necessità belliche del nemico?...

Ma c'è di peggio. Il Ministro delle Finanze ha continuato osservando che il governo poteva impedire agli esportatori italiani di trafficare coi sudditi nemici o alleati coi nemici.... Se non che, secondo l'on. Meda ha ricordato iersera, questo divieto coesisteva sino dal 25 Maggio 1915 per l'Austria-Ungheria, e dal Novembre pure del 1915 per l'Impero ottomano; ma non si ebbe che *al 10 Agosto 1916* nei riguardi della Germania e della Bulgaria. Insomma, come lo stesso ministro riassume incidentemente, sino al 10 Agosto 1916 la nostra legislazione di guerra esigeva che cascami di seta o altre merci seriche non fossero spedite semplicemente a sudditi austriaci ed ottomani; rimanendo perfettamente libera la spedizione a sudditi tedeschi. E questo come non si sapesse che la Germania era la grande fucina di elaborazione del materiale di guerra per tutti i suoi alleati; e che spedire merci, indispensabili o utili a questa elaborazione, alla Germania, che riforniva in tutto e per tutto di materiale di guerra la Turchia, rendeva grottesca la nostra proibizione di traffico con la Turchia, che per se stessa di queste merci non avrebbe potuto per la guerra fare nessun uso! E' vero che il Ministro aggiunge che, anche durante quel periodo di libera esportazione, essendosi notata l'ingentissima esportazione nella Svizzera, furono fatte inchieste «per accertare se vi fosse soltanto la speculazione evidente, *ma non coercibile*, dato il regime legislativo allora in vigore, ovvero rivestisse anche da parte degli esportatori italiani carattere volontario con sudditi nemici, nel senso che essi vendessero non già ad acquirenti svizzeri, ma ad acquirenti austro-ungarici e tedeschi». Ma a che poteva servire una tale inchiesta, se non a darci la platonica conoscenza che vi fossero degli speculatori che evitavano perfino la prudenza della mascheratura, quando c'era pure la comodità dell'acquirente svizzero intermediario? Il punto è che bisognava mutare quel «regime allora vigente», ciò che era conseguibile con un semplice decreto-legge come fu fatto poi; e che il Ministero stesso delle Finanze, il quale mediante quelle inchieste era al corrente di come andavano le cose, doveva provocare prima quel decreto per la modificazione di quel regime, invece di accettarlo per poi dichiarare oggi che gli mancavano i mezzi di coercizione. La responsabilità del Ministero delle Finanze, che non è che in parte minore quella del presente Ministro, sta in questa deficienza politica per ottenere le leggi necessarie, e non già nella mancata applicazione della legge, di cui nessuno può accusarlo.

Non ci nascondiamo, in omaggio alla verità ed alla realtà, che noi siamo lungi da imputare questa deficienza ad una incapacità e incompetenza che sarebbe troppo supina per essere credibile. Sappiamo, comprendiamo che il Ministero delle Finanze, come l'intero Governo, si trovavano al centro di un complesso di problemi varii ed anche contraddittorî; che dovevano pensare, fra l'altro, alle necessità della normale produzione e della economia paesana, al problema dei cambi ed a tanti altri. Ma rimane che esso non ha saputo, accordandosi in tempo anche con gli alleati, affrontare questo complesso di problemi nella sua interezza per risolverlo complessivamente, come è stato fatto poi, e si è lasciato trascinare ora dietro l'uno ora dietro l'altro, senza una direttiva ed un concetto preciso, cercando di risolvere gli uni a spese degli altri. E di questa incerta e ondeggiante politica di guerra oggi vediamo, sia pure retroattivamente, i tristi risultati.

E l'opinione pubblica, pure approvando l'energia della presente repressione, e domandando la piena punizione dei colpevoli quale si sia il loro rango, avrebbe certo preferito che, sino dal principio della guerra, si fosse saputo adottare un regime che avesse reso impossibile lo scandalo criminoso del traffico col nemico, ed avesse impedito a questo di rifornirsi in Italia di materiali utili alla guerra che conduceva anche contro di noi.

L'affare di tradimento a Digione

PARIGI, 1.

A proposito dell'affare di tradimento di Digione, la *Liberté* scrive che Maurice Trembias fu impiegato del banchiere austriaco Rosemberg e avrebe avuto parte nell'affare Marguiler.

La *Presse* scrive che nelle perquisizioni al domicilio degli accusati fu trovato uno *chèque* di 10.000 franchi proveniente dalla Germania per la via della Svizzera.

L'*Intransigeant* dice che l'affare sembra grave.

* * *

PARIGI, 2.

In seguito alla scoperta di un nuovo affare di spionaggio a Digione, sono stati operati cinque arresti e cioè quelli di Henri Jay, antiquario a Digione, della artista parigina Suzy Depsy e di suo marito Emilio Guilher del banchiere Trembloz, proprietario di una villa presso Quimperlé, e di Louis Bordier, contabile a Parigi.

Il capitano Bouchardon, incaricato della istruttoria, ha interrogato gli accusati, eccetto Jay, che si trova in carcere a Digione.

IL COMUNICATO DI STASERA

Azioni di pattuglie e qualche prigioniero

COMANDO SUPREMO, 2 Marzo 1918.

Causa il maltempo, l'attività combattiva fu ieri minima su tutta la fronte.

Nostre pattuglie sull'altopiano di Asiago tolsero al nemico armi e munizioni.

Una pattuglia francese, raggiunta la sponda sinistra della Piave, ne riportò qualche prigioniero.

DIAZ.

Venezia martoriata

VENEZIA, 28.

Dalle 22 di ieri sera alle 6 di stamane, Venezia è stata martoriata dalla brutalità degli attacchi aerei austro-tedeschi. Il plenilunio d'una luminosità fantastica ha favorito il succedersi incessante degli stormi crociati di nero che — quasi senza interruzione — hanno rovesciato continuia di bombe in quasi tutti i sestieri della città. Il rombo delle raffiche antiaeree, il fragore lacerante delle granate scagliate a due, a tre per volta dall'alto, lo scroscio dei vetri in frantumi e delle saracinesche divelte dallo spostamento d'aria prodotto dagli scoppi, hanno empito la limpida notte veneziana di sinistri clamori. E' stata l'aggressione più feroce e più lunga che il nemico abbia mai condotto a fondo contro la maravigliosa città. Lo spirito di resistenza e la freddezza d'animo dimostrati stanotte dalla popolazione civile d'ogni sesso e di tutte le età, sono apparsi sublimi.

Era evidente che gli apparecchi nemici miravano al cuore di Venezia ad uno dei nuclei più antichi e più fulgidi della zona storico-monumentale della città e, nel tempo stesso, quello forse più fitto di abitazioni popolari.

I quartieri più duramente colpiti sono stati infatti quelli attorno al Ponte di Rialto. Una bomba ha esploso a pochi metri dalla gradinata del superbo monumento marmoreo, dalla parte di San Bartolommeo.

Molte famiglie povere, ma alle quali il loro tenace attaccamento a Venezia ha impedito di allontanarsene, sono oggi senza casa. Le loro misere suppellettili o sono state tritate dalle esplosioni o sono rimaste sotto le macerie.

Due ospedali sono stati colpiti in pieno. Altre bombe sono scoppiate nelle immediate vicinanze di due grandi ospedali, che pure hanno dipinte sui tetti, visibilissime nelle notti anche debolmente illuminate dalla luna, le grandi insegne della Croce Rossa. Molte chiese sono state colpite dalla proiezione delle schegge; ma non si debbono deplorare danni gravi dal punto di vista della storia o dell'arte, benchè il nemico non abbia certo fatto nulla per evitarli, se si pensa che bombe sono scoppiate vicinissime ad insigni monumenti.

Si voleva dunque atterrire l'animo di questa eroica, paziente, commovente cittadinanza veneziana, disciplinata fino al sacrificio. Si voleva tagliare i nervi alla sua calma ammirevole che tutte le consorelle d'Italia hanno il dovere di pensare con devozione e di guardare come un esempio. Si voleva distruggere per distruggere, senza riguardo ai grandi capolavori della civiltà, della storia e dell'arte che appartengono, non all'Italia soltanto, ma al mondo.

Se gl'intenti principali non sono stati raggiunti, se l'aggressione più brutale che sia sta'a mai perpetrata alla santità di Venezia non ha da vantare scempio di monumenti insigni nè vittime umane, il merito non è del nemico.

M. M.

La morte dell'on. Cavagnari

GENOVA, 2.

Stamane è morto a Rapallo l'on. deputato avv. Carlo Cavagnari, presidente del Consiglio provinciale.

Era nato a Fontanabuona (Genova) il 2 agosto 1868. Esercitò l'avvocatura con molta abilità e rara onestà. A Genova era stato eletto ad uffici pubblici importanti.

L'inattesa scomparsa dell'on. Cavagnari, da molte legislature deputato di Rapallo, sarà appresa con grande dolore dai suoi colleghi di ogni regione e di ogni settore.

Carlo Cavagnari, di ingegno acuto e colto, dotato di molto buon senso, appassionatissimo della vita politica e uno dei deputati più assidui ai lavori parlamentari, era una simpatica e caratteristica figura di Montecitorio. I suoi discorsi, pieni di verve e arguzie, avevano la virtù di affollare i deputati intorno a lui, anche se essi si limitavano — come per un lungo periodo di tempo fu abituale — a chieder le vacanze.

L'on. Cavagnari era — sopra tutto — un animo retto ed un amico affabile e cortese. I suoi elettori lo idolatravano.

Take Jonescu va a Londra

PARIGI, 2.

La *Verità* ha da Stoccolma che Take Jonescu ha lasciato Jassy diretto in Inghilterra e Francia.

Le prime operazioni

dell'esercito americano in Francia

LONDRA, 1.

Il corrispondente dell'«Agenzia Reuter» presso l'esercito americano in Francia telegrafa:

I tedeschi tentarono un'incursione contro trincee ove gli americani si trovavano in istruzione, nel settore del Chemin des Dames. Iersera tre compagnie composte di truppe speciali di attacco si lanciarono all'assalto dopo un violento fuoco di sbarramento, ma dopo un combattimento abbastanza vivo furono costretti a ritirarsi lasciando quattro prigionieri nelle mani degli americani, i quali ebbero quattro morti e alcuni uomini leggermente feriti e alcuni mancanti.

I prigionieri riferiscono che questa spedizione è la prima di una serie di «raids» su vasta scala sul fronte occidentale.

I segni dell'offensiva tedesca

PARIGI, 1 (ore 23). — *Durante la giornata la lotta dell'artiglieria ha assunto un carattere di intensità abbastanza grande nella regione a nord e a nord-ovest di Reims, nonchè in Champagne, specialmente nella regione dei monti, verso Tahure e da una parte e dall'altra di Suippe. A sud-ovest della collinetta di Lemesn i tedeschi, dopo essere stati cacciati dai nostri contrattacchi dai punti ove erano penetrati stamane, sono tornati all'assalto con nuove forze. Dopo parecchi tentativi infruttuosi nei quali hanno subìto gravi perdite, essi sono riusciti a riprender piede in una parte delle posizioni che avevano conquistato il 13 febbraio.*

Sulla riva destra della Mosa e in Woëvre il nemico ha bombardato violentemente le nostre prime linee sul fronte Beaumont-Bois le Chaume nonchè la regione di Seicheprey ove un forte colpo di mano nemico è stato respinto e ci ha valso alcuni prigionieri fatti su due punti attaccati dal nemico.

Durante la scorsa notte ed oggi truppe tedesche specializzate nei raids si sono urtate in elementi di fanteria americana. I nostri alleati hanno dovunque mantenuto la loro linea intatta, infliggendo agli assalitori sensibili perdite e prendendo loro in ciascun punto prigionieri.

LONDRA, 1. — *Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice: Questa notte le truppe delle Staffordshire e del Cheshire hanno eseguito un riuscito colpo di mano a nord della ferrovia Ypres-Staden ed hanno preso alcuni prigionieri.*

Durante la notte le due artiglierie hanno manifestato una certa attività in vicinanza di La Vacquerie e ad est di Ypres.

Hindenburg vuole essere a Parigi

a metà aprile

PARIGI, 1.

L'offensiva tedesca sul fronte occidentale è sempre più attesa e da molti ritenuta imminente.

Marcel Hutin, nell'*Echo de Paris*, afferma che si ha la quasi sicurezza che il supremo Comando tedesco, e sopratutto Ludendorff, correrà quest'alea. Hindenburg e Ludendorff hanno infatti promesso al popolo tedesco la fine della guerra durante quest'anno. Essi considerano che è militarmente inammissibile lasciare agli americani di continuare nei loro preparativi e nei loro invii di truppe sul fronte francese a costo di far pencolare l'equilibrio a favore degli avversari, mentre ora l'annientamento della Russia fa pendere la bilancia in loro favore. L'offensiva tedesca deve anzi essere imminente.

I capi degli alleati vi si preparano con la più grande cura. Del resto i prigionieri tedeschi catturati in questi ultimi tempi, malgrado che le loro affermazioni siano accolte con beneficio d'inventario, aggiungono che è stato loro detto che Hindenburg afferma che conta essere a metà aprile a Parigi, e che Ludendorff aggiunge che vi sono due probabilità su tre di prendere a rivincita sulla disfatta del suo predecessore Moltke sulla Marna.

Altri indizi sono rivelatori di questo grande progetto. Il corrispondente dell'*Agenzia Havas* alla fronte britannica dice che i permessi sono sospesi per tre mesi su tutta la fronte occidentale presso i tedeschi e che il 27 febbraio, a mezzanotte, tutti coloro che erano in permesso dovevano aver raggiunto il loro corpo.

Il corrispondente di guerra del *Journal* telegrafa in data 27 febbraio che la grande battaglia è imminente. Egli dice che da Arras a Cambray, da Cambray a Saint Quintin, da Saint Quintin fino alla congiunzione della fronte franco-inglese, ed anche più in giù, dalla parte di Passchendaele, gli indizi si moltiplicano e si precisano per un assalto imminente: costruzione presso Cambray e verso Saint Quintin di *hangars*, di baraccamenti a profusione, *hangars* con le squadriglie baraccamenti saltuari in prossimità della linea di attacco; 16 ospedali e 21 parchi di aviazione sono stati istituiti soltanto nel mese di febbraio. L'attacco avverrà dalla parte di Passchendaele.

Il corrispondente del *Matin*, confermando che la maggiore attività nemica si manifesta nel settore da Cambray a Passchendaele, dice che nel primo settore si è potuto constatare in questi ultimi giorni un sensibile aumento dell'artiglieria pesante e leggera. Nel settore di Passchendaele i tedeschi operano numerosi *raids*. Si è notata qui una grandissima concentrazione di truppe di batteria.

L'intervento del Giappone

nella Russia asiatica

LONDRA, 1.

L'*Agenzia Reuter* è informata da fonte giapponese autorizzata che il Giappone non ha formulato alcun suggerimento circa quella qualsiasi azione che può essere necessaria come risultato della situazione russa.

La verità è che qualche giorno fa il Governo imperiale giapponese, per tramite dei suoi ambasciatori, domandò ai Governi alleati di esprimere le loro vedute circa gli ultimi avvenimenti in Russia. Tuttavia non vi è stata da parte del Giappone una proposta militare o di altro carattere.

Si nota che il Giappone non entrò nella guerra attuale in virtù di speciali condizioni o di un accordo con gli alleati, che permetta di supporre che fosse in animo del Giappone di ottenere un'estensione territoriale. Il Giappone non impegnò le ostilità con alcun pensiero di questa specie e se sarà costretto ad estendere la sfera delle sue operazioni, il suo scopo non sarà il ottenere un ingrandimento territoriale.

La nuova minaccia è diretta nettamente contro l'Estremo Oriente e riguarda in modo immediato la sicurezza del Giappone.

Il Giappone si considera responsabile del mantenimento della pace e della sicurezza in Estremo Oriente. La minaccia tedesca esiste già nella Siberia Orientale ed era ben nota agli alleati anche prima di quest'ultima avanzata tedesca nell'interno della Russia. Bisogna rilevare il fatto che l'azione militare del Giappone fu invariabilmente guidata dalla necessità di adempiere ai suoi obblighi di alleato della Gran Bretagna e al tempo stesso di evitare ogni pericolo per la propria sicurezza.

Il compiacimento della stampa inglese.

I giornali della sera approvano unanimi l'attitudine del Giappone nella situazione creatasi in Estremo Oriente in seguito al crollo della Russia.

La *Westminster Gazette* scrive: I giapponesi prendono un'attitudine prudente e corretta, ed invitano gli alleati a cooperare con loro e propongono un'azione comune. Un telegramma da Tokio dice: «Per quanto urgenti siano le misure che il Giappone si veda costretto a prendere, esso non agirà tuttavia che dopo aver raggiunto un completo accordo con la Gran Bretagna, gli Stati Uniti e gli altri alleati. E' stata ottenuta dagli alleati l'assicurazione che il Giappone avrà ogni libertà nell'esecuzione della sua missione di tutela degli interessi degli alleati e di mantenimento della pace in Estremo Oriente, senza che vi sia il menomo timore di un sospetto da parte loro». Risulta da ciò chiaramente che il Giappone considera la situazione come particolarmente urgente per lui stesso e se esso ritiene che vi sia urgenza, abbiamo la ferma speranza di veder realizzate le condizioni indicate.

L'*Evening Standard* dice: Evidentemente il Giappone è costretto a prendere misure di precauzione per sè stesso; all'infuori di ogni mandato che abbia ricevuto in linea generale dagli alleati. Un nuovo più esteso sviluppo dell'azione giapponese dipenderà dalla piega che prenderanno gli avvenimenti. Ma in ogni caso si deve riconoscere che il Giappone, sia come potenza individuale, sia come membro dell'alleanza anglo-giapponese, ha giusto motivo di prendere immediate precauzioni contro la germanizzazione della Siberia orientale.

La *Pall Mall Gazette* scrive: Il compito che spetta al Giappone in presenza della situazione attuale non può essere contestato nelle sue linee essenziali. Anche se non facesse parte dell'alleanza, il Giappone si vedrebbe costretto ad agire per contenere l'aggressione tedesca in regioni a lui vicine. Essendo membro leale ed attivo dell'Intesa ed avendo la particolare responsabilità di tutelare gli interessi di questa in Estremo Oriente, il Giappone deve naturalmente divenire il mandatario della difesa dell'Intesa in presenza dei nuovi elementi della situazione.

Accordi fra Giappone e Stati Uniti

WASHINGTON, 1.

L'offerta fatta dal Giappone di agire in Siberia è stata esaminata dal Consiglio dei Ministri, dopo essere stata discussa fra il Segretario di Stato, Lansing, e l'Ambasciatore inglese Lord Reading.

Vi è motivo di credere che non si sia ancora giunti ad una decisione, ma gli scambi di vista progrediscono favorevolmente.

I cinesi per l'Intesa

BOISE CITY (Idaro), 1.

I cinesi in America stanno prendendo una parte attiva nella guerra degli Alleati. La locale colonia ha aperto un Tempio dedicato alla Croce Rossa.

Le donne cinesi tessono per i soldati e preparano fasciature chirurgiche. Alle vetrine dei negozi e alle finestre delle abitazioni sventolano vessilli americani e della Croce Rossa. Le donne cinesi espongono la bandiera «di servizio» quando hanno fratelli sotto le armi nell'esercito degli Stati Uniti.

Prieto ricostituisce il Gabinetto spagnuolo

MADRID, 28.

Il Presidente del Consiglio, Garcia Prieto, uscendo alle 7 di sera dal Palazzo, ha detto che il Sovrano gli ha rinnovato la fiducia pregandolo di conservare il potere.

Pertanto il Ministero rimane al completo, salvo che il conte Carli, regionalista, sostituirà il Ministro delle finanze, Ventosa, e Luis Silvela, Commissario degli approvvigionamenti, sostituirà il Ministro dei lavori pubblici, Rodes.

CIO' CHE AVVIENE IN RUSSIA

I tedeschi vanno avanti

BASILEA, 1.

Si ha da Berlino:

Le nostre truppe, continuando ad avanzare lungo la frontiera settentrionale dell'Ucraina, raggiunsero il Pripjat. Presso Riejica si urtarono contro forti teste di ponte, difese dal nemico.

La città e la stazione furono prese di assalto.

Presso Fastow e Castin, abbiamo raggiunto la ferrovia Kiew-Sifrinka. Le truppe tedesche accorsero in aiuto delle legioni polacche, che combattevano contro forze superiori a sud-ovest di Stara Costantinow. Il nemico fu così respinto.

Chiamate dal governo e dalla popolazione ucraina in soccorso contro le bande nemiche, truppe austro-ungariche penetrarono in Ucraina su larghi settori, a nord del Pruth.

Gli austriaci entrano in Podolia

BASILEA, 1.

Si ha da Vienna:

Ieri le truppe del Feld Maresciallo Boehm Ermolli, chiamate dal Governo e dalla popolazione, sono entrate in Podolia, per un intervento pacifico ed hanno raggiunto la linea Nowo Sieliça-Chotin-Kameniec-Podolski. I reparti che avanzano lungo le ferrovie e le strade importanti hanno ricevuto l'incarico di ristabilire la calma e l'ordine nelle regioni che percorrono e di garantire la sicurezza delle vie commerciali necessarie all'importazione.

Pietrogrado resisterà all'assedio?

LONDRA, 1.

Il Governo massimalista di Pietrogrado ha lanciato un radiotelegramma un proclama in cui dice:

«Al proletariato organizzato per la difesa di Pietrogrado ed a tutte le forze mobilitate:

«La Capitale dovrà subire un lungo assedio; ma non capitolerà che all'estremo. Per resistere Pietrogrado ha bisogno di ogni aiuto possibile in materia di approvvigionamenti. Tutte le provincie produttrici debbono immediatamente senza ritardo inviare pane ed altre provviste a Pietrogrado.

«Agite energicamente. Prendete le misure più decisive. Nessun istante deve essere perduto, per organizzare le truppe e per inviarle al fronte.»

L'avanzata su Pietrogrado continua

PIETROGRADO, 2.

Stamane sono comparsi sopra Pietrogrado alcuni aeroplani tedeschi. L'avanzata tedesca continua. Risulta che la decisione russa di accettare le condizioni di pace tedesca fu ricevuta radiotelegraficamente da Berlino.

I giornali massimalisti osservano stamattina che dopo tale comunicazione tutto il mondo può giudicare lo spirito ostinato dell'offensiva tedesca. La *Isvestia*, organo del governo leninista, scrivono acri parole contro la Germania parlando di spedizione di banditi, ma nulla certamente può arrestare il crollo dell'attuale regime sotto l'inesorabile pressione straniera.

A Reval, secondo quanto afferma il Governo, si trovano per ora solo piccoli reparti tedeschi i quali però spingono pattuglie di esploratori assai in avanti sulla linea di Narva, che dista circa 150 chilometri da Pietrogrado. Reparti di lettoni e scaglioni della Guardia rossa tentano di opporre la resistenza. In questo settore è concentrata la maggior parte dei reparti inviati da Pietrogrado. A Orsoia, a Smolensk, sulla strada di Mosca, vengono sgombrate da tutto il materiale di guerra. Attorno a Pskow parrebbe che si svolga ancora la battaglia, mentre però reparti tedeschi sono avanzati sulla linea di Pietrogrado per un notevole tratto. Questa singolarità della lotta si spiega col fatto che i corpi impegnati sono entrambi piccoli di numero e non esiste più nel vero senso della parola un fronte. La guerra si trasforma in guerriglia, che mira sopratutto al possesso delle strade, delle ferrovie, degli sbocchi e di tutti i sistemi di comunicazione. A Pskow il materiale da guerra russo raggiunge il valore di circa 4 milioni di rubli. Il governo leninista tenta tutti gli sforzi possibili per salvare almeno una parte di questo colossale difesa.

"Guerra fino alla fine!"

A Pietrogrado oggi vi furono brevi dimostrazioni per la guerra. Ritornarono sulla strada, al suono delle musiche, le rosse bandiere superstiti di antiche dimostrazioni ormai dimenticate e sulle quali è scritto «Guerra fino alla fine». Questa manifestazione ha raccolto però poco entusiasmo fra il popolo stanco e malcontento. La mobilitazione dell'esercito russo procede lentamente, raccogliendo le reclute quasi solo tra gli operai delle classi più giovani nei distretti operai di Viborgeskaia, Petrogradskaia e Storona.

Le fabbriche oggi furono quasi tutte chiuse. Vengono affissi sui muri delle strade grandi manifesti che invitano i volontari a raccolta. E' stato diretto un appello anche ai mussulmani perchè formino schiere di volontari in difesa della rivoluzione contro la Turchia. Pattuglie armate, con equipaggiamenti bizzarri, furgoni automobili carichi di cassoni, gremiti di Guardie rosse traversano disordinatamente la città dirigendosi verso la stazione.

Stamane sono giunti da Elsingfors tremila marinai volontari con pochi ufficiali. Annunziarono di voler andare a combattere contro i tedeschi.

La fame e il terrore a Pietrogrado

La vita a Pietrogrado è sempre più difficile. La fame si fa sempre più dolorosa.

Insieme alle Ambasciate giapponese ed americana, già partite, è partito ieri da Pietrogrado anche il ministro brasiliano. Si attende di ora in ora la partenza delle altre missioni diplomatiche.

L'Ambasciata italiana questa notte ha distrutto i suoi archivi e si tiene pronta a partire. Resteranno a Pietrogrado solo pochi funzionari presso la Legazione nostra per la tutela degli interessi dei pochi stranieri che rimangono.

Una nuova repubblica: l'Estonia

ZURIGO, 2.

La «Strassburger Post» ha da Berlino:

Nell'Estonia è stata proclamata la Repubblica.

CRONACA DI ROMA

Il XXI Congresso degli elettrotecnici italiani

Nella sede delle Associazioni Tecniche di via Poli si è inaugurato ieri, 1. marzo, il XXI Congresso degli elettrotecnici italiani, indetto dall'Associazione Elettrotecnica Italiana, cui è presidente il gr. uff. ing. Guido Semenza e la cui Sede Centrale è a Milano. Sezioni del sodalizio prosperano a Roma e nelle principali città italiane.

Alla seduta inaugurale, presenti centinaia di congressisti, erano rappresentati il Ministero Armi e Munizioni dallo stesso sottosegretario Dignami; quello dei Trasporti dall'ing. gr. uff. Raffaele De Cornè; quello dell'Agricoltura dei capo-divisione comm. prof. ing. Enrico Cioru; quello dell'Industria, Commercio e Lavoro dal gr. uff. ing. Luigi Belloc e quello dei Lavori Pubblici dal prof. Corbino, presidente del Consiglio Superiore delle Acque. Porta il primo saluto ai numerosi elettricisti, convenuti da ogni parte d'Italia, S. E. Bignami, il quale rileva come il suo Ministero molto abbe a giovarsi della collaborazione dei sodalizi tecnici nazionali e specialmente della Associazione Elettrotecnica Italiana nella delicata materia di arbitraggio.

Prende poi la parola l'ing. prof. Giuseppe Revessi, presidente della Sezione di Roma dell'A. E. I. L'oratore è spiacente di non poter accogliere gli ospiti elettrotecnici com'egli vorrebbe e secondo la tradizione del suo sodalizio e di Roma perchè si è voluto escludere, nel triste momento in cui il nemico calpesta il sacro suolo della Patria, ogni carattere di fastosità al Convegno.

Prende da ultimo la parola il presidente ing. Semenza di Milano, che in un notevole ed applaudito discorso rileva di quale grandissima risorsa fossero gl'impianti idroelettrici creati dagli elettrotecnici in Italia e senza i quali il nostro valoroso esercito non avrebbe potuto combattere la guerra d'oggi contro la prepotenza teutonica. In tema delle varie applicazioni di una più vasta utilizzazione delle forze idrauliche nazionali è passata in rivista dell'oratore senza cedere a voli di fantasia ma con critica severa di scienziato. Pure l'ing. Semenza è sicuro che alla insufficienza della nostra produzione agricola, che non arriva a sfamare tutto il popolo, riparerà quella industriale giacchè l'italiano ha forza di lavoro, intelligenza vivace e geniale, ed ormai una forza motrice copiosa ed inesauribile. Noi elettrotecnici — conclude l'ing. Semenza, faremo la nostra parte: noi ci consacreremo a perfezionare ogni mezzo di lavoro, creare nuovi congegni e nuove macchine onde l'industria possa produrre di più e l'agricoltura dare maggiori frutti per la grandezza della Patria.

Parla quindi l'ing. Aldo Netti di Roma sull'imposta fabbricati delle officine elettriche. Dopo di che si approva un ordine del giorno sulla necessità che il Paese sia dotato di energia elettrica abbondante e a buon mercato.

Si passa poi a trattare, relatore il prof. comm. Guido Grassi, della «Conducibilità elettrica dell'alluminio e dell'intensità di corrente dei cavi ad alta tensione» (relatore prof. comm. Elvio Soleri).

Sui nuovi impianti idroelettrici parla con competenza il prof. Luigi Luiggi.

Il Congresso continua oggi e si chiuderà domani.

Lectura Dantis

Giulio Natali, dunque uno dei nostri critici più giovani e più degni di comparire in pubblico, inizierà domani, alla *Casa di Dante*, il comento dei canti dell'Inferno.

Salendo al seggio della Lettura dantesche dopo le due conferenze di Giovanni Gentile e di Vittorio Turri, egli ha scelto d'illustrare il canto XXIX, nel quale sono puniti i falsatori di metalli e gli alchimisti. E a tutto com'è nell'indagine e geniale nella ricostruzione, nutrito alle fonti più pure della lingua e della letteratura nostra, Giulio Natali è atteso con desiderio dai frequentatori della Casa di Dante.

Non dubitiamo del successo.

Posti di ristoro alla fronte

Se nelle città dell'interno e nelle retrovie è fervida la gara degli enti e delle autorità civili per porgere ai soldati nostri assistenza e conforto in mille modi diversi, non è meno vigile e attivo — per lo stesso scopo — nelle seconde linee l'interessamento delle autorità militari.

Di questi giorni, appunto, non lungi dalla linea di fuoco, in una graziosa cittadina che sostiene con nobiltà e fierezza la pericolosa parte di sentinella avanzata dalla città redenta e che nelle sue vie accoglie il flusso e riflusso perenne dei soldati che si avviano al cimento e che ne ritornano, è stato inaugurato con semplice e lieta cerimonia un importante e ben fornito «Posto di Ristoro» che renda ai combattenti piacevole e grata la sosta breve e la transitoria permanenza a...

La provvida istituzione, di cui è anima il comandante di presidio del luogo, maggiore cav. Tullio Urangia Tassoli — anima entusiasta di patriota e solida tempra di soldato — il quale ha un valido cooperatore nel capitano dei bersaglieri sig. Mario Ceriali, è non solo destinata ad una rigogliosa esistenza, ma a divenir centro d'una vasta rete di istituzioni identiche in uno che è fra i più importanti settori della fronte. E potrà anche essere istituzione doppiamente benefica e patriottica se riuscirà — come si propone — di concorrere efficacemente con i propri utili al fondo di favore delle vedove dei militari caduti in guerra, dei mutilati e dei profughi.

I funerali di Mons. Galimberti

Nella Cappella delle Suore inglesi a S. Stefano Rotondo, si è svolta stamane la solenne messa di *requiem*, *presente cadavere*, per Mons. Maurizio Galimberti, canonico di San Giovanni in Laterano, già rettore del Nobile Collegio Ghislieri.

Il Capitolo Lateranense ha partecipato ai funerali quasi al completo. Erano presenti i nipoti del defunto, prof. Silvio Galimberti, prof. Adolfo Galimberti, avv. Angelo Galimberti, Guido Aureli, le nipoti, la contessa Vannicelli ved. Galimberti, donna Isabella D'Ottone, Bice vedova Camurri, Clelia Tomassuolo, monsignori, rappresentanti d'ordini religiosi, fra i quali l'illustre Padre Ginocchi, il rettore del Collegio Ghislieri, monsignor Capitani, ecc., ecc.

La Messa cantata dalla Cappella Liberiana, fu celebrata dal parroco di San Giovanni.

Le suore inglesi che veneravano in monsignor Galimberti il loro cappellano, e che dirigono con meravigliosa diligenza e pietà l'Istituto, fecero ala al passaggio della salma, che poi, in forma privatissima, fu tumulata al Verano, nella tomba dei canonici di San Giovanni.

Lezioni di lingue

Un metodo razionale, pratico e rapido; ottimi insegnanti delle diverse nazioni; l'orario delle lezioni (particolari e collettive) a scelta: tali sono i vantaggi che l'istituto «Berlitz School» (114, Via Nazionale) offre alle persone colte, desiderose di imparare una lingua straniera. Nuovi corsi (gruppi 3-6 persone) principiano il 4 Marzo.

Gli abbonamenti annuali, semestrali o trimestrali, unicamente a favore dei militari che si trovano in zona di guerra possono essere pagati a

rate mensili di L. 2.30

— **Università popolare romana.** — Lezioni del giorno 2 marzo, 1918, ore 21-22: Prof. Francesco Chinigò: «Albania». Conferenza con proiezioni.

L'on. Miglioli in Tribunale

Ripresa alle 15: aula gremita di ufficiali, studenti, signore, avvocati — è stato revocato l'ordine delle porte chiuse.

Un altro incidente

Gli avvocati *Modigliani* e *Franchini De Grossi* insistono perchè il teste Benedetto Trellini sia incriminato per falsa testimonianza, giusta l'incidente ieri risollevato dall'avv. *Romualdi* dopo il confronto tra costui ed il commissario di P. S. cav. Ripandelli. Chiedono pure che il Tribunale richiami la fedina penale dello stesso Trellini.

Avv. Tupini. A che scopo?

Avv. Modigliani. Potrà essere utile....

L'avv. *Tupini* per la Parte Civile e il *Procuratore del Re* si oppongono, ed il Tribunale, ritiratosi per deliberare, rientra dopo un'ora, con ordinanza che, pur ammettendo le molte contraddizioni del Trellini, non ravvisa gli estremi del mendacio, respinge le domande della difesa.

Seguono le testimonianze

Si riprende l'esame dei testi indotti dall'Accusa, e viene chiamato il tenente del genio *Riccardo Leitini*, il quale narra la scenata della dimostrazione contro l'on. Miglioli, come già è stata raccontata in precedenti testi. Conosce Mariani che gli disse: «Tutto è saldato con Miglioli» poi si diresse verso il Corso, non proseguì verso la Camera dei deputati.

A domanda del *Presidente* esclude che oltre alle parole di «Austriaco, traditore, tedesco» siano state pronunciate le frasi: «Andiamo a prendere gli altri. Bisogna lavarsi le mani nel sangue dei deputati disfattisti».

Se queste frasi fossero state pronunciate, le avrebbe certo udite.

Avv. Magnani. Conosce il tenente Dadone? Lo ha veduto tra la folla dimostrante?

Teste. Lo conosco e non lo vidi. Io stavo ad una distanza dal punto in cui sentii il rumore di uno schiaffo di una quindicina di metri. Non ho quindi veduto se lo schiaffeggiatore fosse il tenente Mariani.

All'avv. *Romualdi* risponde che la chiassata contro l'on. Miglioli durò anche dopo che il Mariani si era allontanato, dirigendosi verso Aragno: era una vera dimostrazione di folla, che gli agenti cercavano di tenere indietro. Non ha potuto afferrare le parole che si pronunciavano.

Avv. Modigliani. Vide i cinque imputati quella sera?

Teste. Salvo il Mariani, non ne ho veduto nessuno tra i dimostranti che conosco tutti personalmente.

Bonaretto Fonaretti, pubblicista. Fu lui che condusse l'on. Miglioli in salvo verso Montecitorio. Non vide tra la folla dei dimostranti nessuno degli attuali giudicabili. A domanda del Presidente nega che sia stata gridata la frase: «Bisogna lavarci le mani nel sangue dei deputati disfattisti». Udì soltanto grida di «Austriaco! Traditore!»

I testi a difesa

E passiamo ai testi citati dalla Difesa.

L'ing. *Francesco Saverio Solari* quella sera uscì da Aragno coll'imputato Italo Foschi, il quale rimase sempre insieme a lui ed all'altro imputato Luigi Tibaldi. Stavano tutti e tre a circa trecento metri dal luogo in cui si svolsero i fatti in danno dell'on. Miglioli.

Il comm. *Pietro Baldassarri*, afferma che il tenente Dadone non prese parte agli atti violenti contro l'on. Miglioli. Nel pomeriggio del giorno in cui si svolsero quei fatti, lo stesso Dadone a lui e ad altri dichiarò di non avere nè percosso nè sputato. Peraltro avrebbe detto che Miglioli è politicamente non rispettabile.

Maione Francesco, un mutilato di guerra che cammina con difficoltà e reggendosi al bastone, esclude che Foschi abbia preso parte al tumulto. Non sentì pronunciare la parola *deputato* — ha solo sentito gridare «Austriaco! tedesco!»

Arturo Leoni — profugo triestino — dichiara che gli pure ha sputato sul volto del signor Miglioli, gridando: «Viva l'Italia! Abbasso i disfattisti. Abbasso i nemici della Patria!»

Esclude che si sia parlato di deputati: nega che si alludesse a sangue di deputati disfattisti.

Vergani Orio depone che Vittorio Mariani, uscito dal caffè dopo il Miglioli, lo apostrofò chiamandolo non onorevole, ma signor Miglioli. Conferma che il Mariani invitò il deputato per Soresina a non frequentare più il caffè Aragno. La folla che era in piazza Colonna, appena apprese che chi veniva affrontato era il Miglioli, proruppe in grida ostili, spontaneamente.

Un incidente

La Difesa rinuncia poi a qualche teste; ma l'avv. *Modigliani* risolleva l'incidente proposto all'inizio del processo, perchè siano citati quei testi residenti a Cremona, già indicati ma non ammessi dal Presidente, che, deponendo sull'opera, sul contegno, sulla condotta di Guido Miglioli nel Polesine e nel Cremonese, e mettendo in luce la sua campagna antibellica e deprimente la resistenza pubblica, diano la prova della tesi difensionale: che in Guido Miglioli non si è voluto oltraggiare il deputato, ma attaccare il cittadino privato per la sua privata condotta nei rapporti della guerra. E questa domanda avvalora con molte argomentazioni di fatto e di diritto.

Siccome l'oratore, pur con molta moderazione di forma, lumeggia la figura di Miglioli, sostenendolo disfattista e ricordando spesso interrotto dalla Parte Civile e si sono qua e là piccoli battibecchi. L'avv. Modigliani ricorda la propaganda nelle campagne del Cremonese, sostiene che la deposizione di quei testi è indispensabile per stabilire se Miglioli non compì tale opera dannosa per la Patria in guerra, che possa avere provocato la reazione di cittadini italiani contro un cittadino italiano che loro parve pericoloso.

Ad un certo punto l'avv. Modigliani ricorda certe lettere delle donne del Cremonese scritte ai loro cari al fronte, e tali da rispecchiare un vivo risentimento contro la guerra. E l'avv. *Tupini* interrompe:

— Le ha scritte Miglioli!

— Le ha inspirate! — ribatte energicamente il difensore: e gli imputati in coro insorgono:

— Miglioli è l'ispiratore. Corruttore!

Al tenente *Modigliani* replica l'avvocato *Tupini* della parte civile, che con molta diligenza combatte le argomentazioni avversarie, mantenendo a sua opposizione anche la richiesta della difesa abbia favorevole accoglimento.

Ribatte l'avv. *Gigante*; prende la parola il *Procuratore del Re*, che si associa all'opposizione della *Parte civile*, e replica l'avv. *Romualdi*.

Data l'ora tarda, la soluzione dell'incidente è poi rimandata alla prossima udienza.

Vita Morale.

Comitato Cimarra. — Domani ore 15, nella Sala della Biblioteca De Amicis, parlerà alle donne — la sig.na Stajano, trattando il tema: «Non è tutto male».

Comitato Trastevere. — Domani, alle 15, nella Sala di Via della Cisterna, parlerà alle donne, la sig.ra Zander Giulia sul tema: «Saggezza di madre».

Comitato S. Croce e Castro. — Domani, alle 15, nella Sala dell'Asilo, parlerà alle donne la sig.ra Pensico, trattando il tema: «Virtù femminile».

Lo stato mentale di Luca Cortese

Come ieri annunziammo il Presidente della IX Sezione del Tribunale ha respinto la domanda di rinvio che nell'interesse di Luca Cortese avevano presentato l'on. Porzio e l'avv. Angelucci.

Ci consta che i difensori ripresenteranno la domanda all'udienza *in limine litis* insistendo specialmente per ottenere che il loro cliente sia sottoposto ad una perizia psichiatrica.

Il prof. Montesano, dopo un lungo ed accurato studio degli atti processuali, è venuto nella conclusione che si impone un accurato esame completo su Luca Cortese poichè è chiaro — egli ritiene — che se il Cortese è uno psicopatico, gli atti criminosi da lui compiuti sono della psicopatia una conseguenza necessaria, fatale, non hanno il carattere di coscienza e di libertà voluta dal Codice penale negli articoli 46 e 47 e non potrebbe per ciò dei medesimi venire egli ritenuto imputabile, o per lo meno non imputabile completamente.

Gli atti processuali hanno fornito un ricco materiale di studi all'illustre psichiatra.

«Nelle manifestazioni del Cortese — scrive il prof. Montesano — si riscontra una serie di contraddizioni e di inconseguenze che fanno sorgere, anche in un profano, il sospetto di una condizione psichica abnorme. Per alcuni lati egli si appalesa una intelligenza superiore, capace di assurgere a concetti elevatissimi astratti, concepire opere d'arte di un certo valore, ed anche piani geniali; per altri si dimostra privo della più elementare critica: così pure, mentre da un lato si hanno segni di una squisita e finissima sensibilità, accessibile ai più grande altruismo, alla moralità più pura; dall'altra, e specie nei rapporti coniugali, se ne hanno altri denotanti scorrettezza, assenza di pietà che arriva quasi alla crudeltà e al cinismo; se infine in molti atti è evidente uno spirito grande di iniziativa, una tenacia di propositi, una energia di esecuzione; in altri si rivela suggestibilità, volubilità, fiacchezza....

E qui lo stesso prof. Montesano scrive:

«Ma come non sospettare, tra l'altro, la parola nel Cortese, quando in un suo scritto si legge a proposito di sè medesimo frasi del genere: «*Il lauro imperiale corona la gloria del mio domani*» e «*non essere possibile che l'Italia volesse uccidere il cuore e violare l'onore del suo più ardente cavaliere di oggi*» e «*io sono una delle più pure, perseveranti fervide e alte giovinezze del nostro paese*».

Sulla istanza della perizia come sulla legittimità o meno di qualche costituzione di parte civile si discuterà molto dai patroni delle parti all'inizio del dibattimento.

Presiederà il cav. Maggio; sosterrà l'accusa pubblica il cav. Rubbiani; rappresenteranno le parti civili l'on. Stoppato, e gli avv. Gregoraci, Pergola e Tupini: Luca Cortese sarà difeso dall'on. Porzio e dall'avv. Alfredo Angelucci; il Colazza dall'avv. Cesare D'Angelantonio; il Manfredini dagli avv. Patroni e d'Aquila; il Piatti dall'avv. Machierone; l'Uberti dagli avv. Parosio e Miceli-Picardi; il Martinengo dall'avv. Spezzano; l'avv. Capo dall'on. Marciano e dall'avv. Miceli-Picardi; la Carrieri dall'avv. Gino Coccia.

Circa un centinaio e più sono i testimoni indotti dalle parti.

Ufficiale disperso

Il tenente Cantoni Lamberto dei Cavalleggeri Caserta (17°), appartenente al 1° Squadrone, venne dato per disperso nell'azione fra la Livenza e il Piave, dal giorno 9 novembre 1917.

Chi potesse darne notizia all'afflitta famiglia indirizzi lettere, anche senza affrancazione al sig. Vito Cantoni, Via Due Macelli, 60.

I prezzi della carne in aumento

Carne di bove con osso, quarto anteriore, al Kg. 5,50 — quarto posteriore al Kg. L. 7,15 — Idem, senza osso, L. 9,50 al Kg.

Carne di vitello, quarto posteriore al Kg L. 7,40. Il resto lo stesso di quella di manzo.

Suicidio col cianuro di potassio

Giovanni Caffarelli fu Francesco, di anni 73, di Campiglione (Torino), fotografo, abitante in via Condotti, 30, è stato trovato stamane alle 7, cadavere nella propria camera da letto. Lo rinvennero accoccolato presso il letto, coi lineamenti del volto contratti. La figlia Tecla si era recata, secondo il solito, a portargli il caffè, e al triste spettacolo diede un grido disperato. Il dott. Rossi, chiamato d'urgenza, constatò che il vecchio s'era suicidato col cianuro di potassio, veleno potente di effetto immediato. E' stata sequestrata una lettera diretta alla figlia. Da informazioni assunte il Caffarelli era affetto da nevrastenia acuta.

Attraverso i rioni

— **Investito dall'automobile.** — Nicola Valoneti, fu Vincenzo, calzolaio, d'anni 64, da Moliterno (Potenza), abitante in via Orvieto, 25, è stato investito da un automobile — il conducente è rimasto sconosciuto — nei pressi di Santa Croce in Gerusalemme. Il pover'uomo riportò frattura della gamba sinistra e ne avrà per 60 giorni. Fu accompagnato all'ospedale S. Salvatore dal carabiniere Lagasta e s'ebbe le prime cure dal dott. Ciancarelli.

— **Negozio scassinato — Furto di L. 700.** — La scorsa notte ignoti ladri penetrarono mediante scasso nel negozio dello stagnaro Pio Stefanori in via Campo Carleo N. 7 e rubarono vari oggetti per un valore di circa 700 lire. Si fanno ricerche.

Dare per conservare

Il prestito d'oggi, in ultima analisi, concorre a dare un maggior valore ai prestiti precedenti.

Se coloro che hanno delle somme nascoste sottoscriveranno senza esitazione e la sottoscrizione raggiungerà una notevole cifra, si potrà dire che la nostra consistenza finanziaria è tale da sopportare qualunque onere e far fronte a qualsiasi impegno.

Un impiegato ferroviario arrestato

perchè commerciava di carri ferroviari

E' stato arrestato l'impiegato ferroviario Lorenzo Panzani, di 48 anni, della provincia di Chieti, controllore di primo grado del materiale mobile della Divisione movimento di Roma, abitante in via Nomentana n. 27, il quale mediante compensi che variavano dalle 10 alle 300 lire, metteva a disposizione di commercianti uno o più vagoni per il trasporto di derrate e combustibili. Della bella operazione il merito principale spetta al commissario cav. Giovanni Fiordelisi, capo dell'ufficio compartimentale di P. S. della stazione di Termini.

Anche prima che scoppiasse la guerra, i negozianti che dovevano spedire derrate potevano ottenere, con una piccola mancia data al basso personale, dei carri ferroviari. Secondo il regolamento, per ottenere tali mezzi di trasporto si doveva fare domanda al capo-stazione principale, ma il più delle volte bastava regalare due o cinque lire al personale dipendente per raggiungere lo scopo.

E' noto che ora i vagoni ferroviari scarseggiano, tanto che non tutte le richieste di negozianti per vagoni merci possono essere soddisfatte. Ma, non ostante questa scarsezza, i carri si trovavano sempre per quei commercianti che avessero pagato somme che, come abbiamo detto sopra, arrivavano perfino a 300 lire. Tutto ciò tornava a detrimento di quei negozianti che non intendevano di sottostare a simili speculazioni.

Il giuoco è riuscito bene per molto tempo, finchè, cioè, non ci ha messo il naso il cav. Fiordelisi, il quale, iniziate le opportune indagini, le ha estese anche nelle varie stazioni del Compartimento, come Foligno, Grosseto, Cassino, ecc. Dopo un abile servizio di investigazioni, il cav. Fiordelisi, coadiuvato dal brigadiere Bollici e dall'agente Ciambrone, ebbe fondati sospetti che capo di questa specie di camorra fosse il Panzani.

Costui, avuta richiesta di approntare carri merci, sempre previo pagamento di somme non indifferenti, telegrafava alle stazioni dipendenti del compartimento di Roma di tenere a disposizione del negoziante X uno o più vagoni. Quando il signor X si presentava alla stazione A o B, il capo dell'ufficio o qualche suo dipendente, se non era d'accordo con il Panzani, gli rispondeva che non c'erano carri, ma nel medesimo tempo gli faceva intendere che si sarebbero potuti ottenere con un qualche compenso.

Il negoziante, per non perdere la merce, era costretto a sborsare un'altra somma di danaro, affinchè il carbone, l'olio, la legna, gli aranci, le patate arrivassero a destinazione.

Il cav. Fiordelisi, raccolte molte prove di colpabilità a carico del Panzani, dispose che un individuo si presentasse al Panzani e, dichiarandosi commerciante, domandasse un carro merci per spedire carbone e legna, ciò che naturalmente ottenne con un compenso di 50 lire. Il biglietto di banca era già stato contrassegnato.

Riuscita l'operazione, il cav. Fiordelisi, il brigadiere Bollici e l'agente Ciambrone entrarono nell'ufficio del Panzani e lo dichiararono in arresto, sequestrando le 50 lire contrassegnate.

Il Panzani, condotto all'ufficio compartimentale di P. S., negò ogni cosa; ma ciò nonostante venne tradotto a Regina Coeli a disposizione dell'autorità giudiziaria. Indosso al Panzani sono state sequestrate circa 12,000 lire in biglietti di banca di piccolo e grosso taglio, uno *chèques* di 15,000 lire a suo favore e due libretti di conti-correnti presso Istituti di credito locali.

Sono imminenti altri arresti a Roma e fuori.

Il comm. De Cornè, direttore generale delle ferrovie, ha disposto per una inchiesta di carattere amministrativo in tutti i Compartimenti del Regno, la quale inchiesta, se eseguita con criteri efficaci, porrà certamente in rilievo abusi vergognosi avvenuti, abusi di potere e che riguardano principalmente la concessione, mediante lauti compensi, di carri per il trasporto di derrate, contribuendo così ai rincari nei mercati.

Il comm. D'Alessandro, ispettore generale di pubblica sicurezza, è stato chiamato a capo della Commissione inquirente.

Onorificenza

Il sig. Alessandro Cerruti, uno dei più cospicui banchieri di Genova, è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia di motu-proprio del Re. Rallegramenti.

TEATRI

Al COSTANZI — Domani si avrà l'ultima diurna del *Mefistofele* con l'insigne Nazzareno De Angelis. Martedì, *Maria di Magdala*, con la Rakowska, il Di Giovanni e il Danise.

Al NAZIONALE — Stasera, prima del *Rigoletto*, con il baritono Mocro. Domani, alle 17: *Rigoletto*, e alle 21: il *Trovatore* con il tenore Fortunato De Angelis.

All'AUGUSTEO — Ecco il programma dell'interessante concerto che avrà luogo domani, domenica, all'*Augusteo*, con il concorso dell'illustre e acclamato pianista spagnolo Riccardo Viñes:

1. Spontini: *Olimpia*, Ouverture — 2. Rimsky-Korsakow: *Concerto per pianoforte*, con accompagnamento d'orchestra — 3. a) Albeniz: *La torre bermeja (la torre vermiglia)*; b) E. De Falla: *Andalusa*; c) Enr. Granados: *La maja y el ruiseñor (la ragazza e l'usignolo)*; d) J. Turina: *La feria (La fiera)*: per pianoforte solo — 4. Rabaud: *La processione notturna*, poema sinfonico per orchestra — 5. Franck: *Variazioni sinfoniche*, per piano e orchestra.

L'orchestra verrà diretta dal maestro Bernardino Molinari.

Al QUIRINO — Stasera ancora replica della *Montagna di luce*. Domani doppio spettacolo, alle 17 e alle 21 con la *Montagna di luce*.

Procedono frattanto le prove della nuovissima operetta del maestro Carlo Lombardo (Leon Bard): *Madama di Tebe*, che costituirà la maggiore attrattiva operettistica di quest'anno.

Al VALLE — Domani due spettacoli: di giorno, *Demonietto*, di sera, *Scompartimento per signore sole*.

All'ADRIANO — La «Novissima» ogni sera di più va accattivandosi le simpatie del pubblico dell'*Adriano*. Il teatro è sempre affollatissimo. Domani in ambedue le rappresentazioni la bella operetta di Suppée: *Boccaccio*.

Al MORGANA — *La Poupée* seguita a richiamare gran folla. Domani due spettacoli: alle 17: *La Mascotte*, e alle 20.30: *I Granatieri*. Prossimamente: *Petit-Michu*.

MOINARI al Salone Margherita ha debuttato con successo... fantastico. Stasera lo spettacolo è in onore di *Lina Dimba*. In film: *Matrimonio d'amore*.

L'Assemblea generale ordinaria della Società dell'Acqua Pia Antica Marcia

Il 26 febbraio 1918, si è adunata, sotto la presidenza del Comm. Palladini, l'Assemblea generale ordinaria degli azionisti della Società dell'Acqua Pia antica Marcia, con la rappresentanza di 9581 Azioni.

Nella sua relazione, il Consiglio, oltre le consuete notizie sull'andamento della Società, partecipò che l'Ufficio Tecnico aveva studiato il progetto di massima per [illegible] V Sifone da Tivoli a Roma, capace di convogliare una ingente quantità di acqua alla Capitale. Con tale progetto il sifone permetterebbe un tracciato che permetterebbe, col concorso degli enti interessati, di risolvere mediante apposite diramazioni il problema dell'acqua potabile per una gran parte dell'Agro Romano e per Ostia.

L'Assemblea approvò ad unanimità la Relazione del Consiglio nonchè il Bilancio ed il conto Profitti e Perdite, ed il saldo dividendo che, in omaggio al Decreto Luogotenenziale 7 febbraio 1916, viene limitato a L. 66.25 per Azione che, unite alle L. 25 già pagate, formano un dividendo totale di L. 91.25.

L'Assemblea si associò alla commemorazione del Comm. *Saverio Parisi*, fatta dal Consiglio e dal Collegio Sindacale.

Proceduto alla votazione per le cariche sociali, vennero rieletti ad unanimità:

ad *Amministratori* i sigg.: Comm. Ing. PIER LORENZO PARISI (Consigliere Delegato); Comm. AUGUSTO PALLADINI, Cav. ENRICO PARISI, Comm. EDUARDO VARVARO;

a *Sindaci effettivi* i sigg.: Comm. LUIGI CARLO CARRA, Comm. LUIGI BONGHI, Comm. G. B. PECORELLA.

a *Sindaci supplenti* i sigg.: Comm. LUCA CUCCIA, Comm. GIUSEPPE NOVI LENA.

La moglie ITALIA CAPONE col figlio MANFREDINO e le famiglie BUZIO GALLETTI, CAPONE, partecipano straziati, la fine gloriosa del loro amatissimo

Colonnello BUZIO Cav. CARLO

decorato della medaglia d'argento e di bronzo al valore. Mutilato di guerra, volontariamente reduce al fronte.

Caddo eroicamente sul Sile.

Villa Piscione (Posillipo), 21-2-1918.

Stando in prima linea a difesa della Patria invasa, all'alba del giorno 16 scorso febbraio, cadde sul campo dell'onore, colpito da piombo nemico

PATINI ROBERTO

Aspirante nel.... Fanteria, di anni 21 Studente di medicina

Il padre, Avv. FRANCESCO, i fratelli AURELIO, tenente di artiglieria, prigioniero di guerra ed EDOARDO, aspirante nel 127.o Fanteria e la famiglia tutta ne danno il triste annunzio.

Cassino, 28 Febbraio 1918.

La DIREZIONE DEL CREDITO ITALIANO partecipa con dolore la morte del proprio impiegato

DION TRAPANI

Aspirante Ufficiale di fanteria, avvenuta sul Campo dell'onore.

COMUNICATO

Il Cavalier Vincenzo Alberti fu Giuseppe da Benevento, fa noto a chiunque possa avervi interesse, che, stante della vita spenderescia che fa il proprio figlio Alberto Alberti, si è visto costretto ad iniziare, contro lo stesso, regolare giudizio di inabilitazione.

Di conseguenza dichiara che non riconoscerà alcun debito contratto dal detto suo figlio.

Benevento, 1 marzo 1918.

Al "GRAN CINEMA,, già Teatro Cines

Il grande avvenimento artistico della *première* del nuovissimo film storico di Febo Mari, *Attila, Flagello di Dio*, resta fissato per lunedì 4 marzo al «Gran Cinema di Via Nazionale» (già «Teatro Cines»).

Come è già stato detto, in queste colonne, non si tratta stavolta di una delle solite cinematografie pensate e realizzate con comuni e volgari criteri commerciali, nè di uno di quei pasticci esotici gonfiati di più o meno geniale *réclame*, nè di una raffazzonatura romantico-storica. Febo Mari, che oltre essere uno dei più forti e geniali attori della scena di prosa, è un vivace temperamento di poeta ed un originale scrittore, scrivendo la vicenda di questo grandioso dramma che abbraccia tutto un vasto momento storico delle barbariche età di mezzo, ha voluto realizzare visivamente un poema ch'è dedicato a tutti gli eroi e combattenti per la libertà delle genti e per la civiltà dei popoli. *Attila* non vuol dunque soltanto riprodurre, attraverso gl'innumerevoli fedelissimi quadri storici, la calata degli Unni in Italia; vuole anche illuminare il fato d'una barbarie che si rinnova nei secoli. Par quasi che l'autore abbia voluto congiungere con un breve ferreo anello due epoche tanto lontane, quella tenebrosa ed arrossata di fiamme e di sangue del IV-V secolo dopo Cristo, a quella d'oggi che una guerra mondiale sconvolge.

Alla concezione di Febo Mari l'«Ambrosio Film» di Torino ha offerto mezzi giganteschi, senza veruna limitazione; e ad essa lo stesso Febo Mari, impersonando la figura del barbaro invasore, ha dato tutto il contributo dell'arte sua possente. Per avere una pallida idea della grandiosità di questa ricostruzione storica, diremo che vi hanno partecipato, oltre il Mari e la bellissima Maria Rosata, che ha impersonato la superba nobilissima figura di Onoria, la sorella di Valentino imperatore d'Occidente, ed Elena Leonidoff, interprete della voluttuosa creatura Ildico, ben 10.000 comparse e 3000 cavalli. Masse imponenti si muovono nel film, che ha ricchezza inusitata di scenari e di ambienti, grandiose e terribili scene d'incendi, di devastazioni, di saccheggi.

Attila, che si proietterà, come abbiam detto, il 4 marzo al «Gran Cinema» di via Nazionale, avrà un commento musicale e grande orchestra.

Le rivelazioni di Pichon sulla politica tedesca

PARIGI, 1.

Tutta la Francia celebra oggi l'anniversario delle proteste dei rappresentanti dell'Alsazia-Lorena all'Assemblea di Bordeaux, il 1. marzo 1871.

A Parigi la commemorazione è stata particolarmente grandiosa.

Il Ministro degli affari esteri, Pichon, ha pronunciato un discorso nel quale ha detto:

Sono passati 47 anni dalla data in cui le popolazioni dell'Alsazia-Lorena furono sottomesse al giogo del vincitore. Mai la loro volontà di riprendere il loro posto nella patria da cui furono strappate fu più incontestabile di oggi. La protesta portata alla tribuna nella assemblea di Bordeaux, a nome dei rappresentanti del Basso Reno,, dell'Alto Reno, della Mosella, della Meurthe, rimase il simbolo delle immutabili rivendicazioni del popolo annesso dalla Germania in disprezzo dei diritto delle genti..

Secondo il cancelliere tedesco, essi sarebbero paesi puramente tedeschi, tolti ai loro legittimi possessori da una oppressione continuata durante i secoli, fino al giorno in cui la rivoluzione francese si sarebbe attribuita ciò che mancava « al furto anteriormente compiuto ».

Stupefacente modo di scrivere la storia, prosegue Pichon, e che ci farebbe meravigliare se non emanasse dai successori dell'uomo che falsificò il dispaccio di Ems e dal capo del governo che ebbe il cinismo di denunciare il Belgio come se esso avesse reso necessaria l'invasione del suo territorio con un complotto di aggressione contro i violatori della sua neutralità. Non fummo noi: fu lo stesso re di Prussia che si incaricò nelle dichiarazioni contemporanee all'atto criminoso che compiva impadronendosi delle nostre due provincie, di far giustizia della pretesa che le rappresentava come se non avesse voluto fare altra cosa che ricuperare terre tedesche incorporando per diritto l'Alsazia-Lorena nel suo impero.

Il primo documento

Il ministro Pichon, continuando il suo discorso, ha detto:

« Ecco un documento che prova le mie parole con estrema evidenza. E' una lettera già in parte conosciuta, di cui la sua destinataria, l'imperatrice Eugenia, ebbe il delicato pensiero di far deporre recentissimamente l'originale nei nostri archivi nazionali. Essa le fu diretta da Versailles il 26 ottobre 1870 dall'avo di Guglielmo II. Leggo testualmente:

« Dopo aver fatto immensi sacrifici per la sua difesa, la Germania vuole essere certa che la prossima guerra la troverà meglio preparata a respingere una aggressione alla quale dobbiamo prepararci appena la Francia avrà rifatto le sue forze e acquistato alleati. E' soltanto questa triste considerazione e non il desiderio di ingrandire la mia patria, il cui territorio è abbastanza grande, che mi induce ad insistere sulle cessioni di territori che non hanno altro scopo all'infuori di quello di fare indietreggiare il punto di partenza degli eserciti francesi che nell'avvenire verranno ad attaccarci ».

Si potrebbe meglio, soggiunge Pichon, fare *tabula rasa* della leggenda che si cerca di accreditare, come ha fatto Hertling, secondo la quale l'annessione dell'Alsazia-Lorena fu voluta allo scopo di restituire alla Germania paesi tedeschi dei quali essa sarebbe stata spogliata dall'usurpazione francese? Perchè il Re di Prussia proclamò la sua decisione di impadronirsi delle nostre provincie? Forse perchè erano terre tedesche? No: perchè voleva, con una avanzata su terre francesi, garantire il territorio tedesco contro un attacco che sarebbe venuto da noi. Lo sanno bene gli uomini che non contenti di provocare la più terribile delle guerre, tentarono, nel giorno in cui di proposito deliberato la resero inevitabile, di disonorarci con la più vile complicità in un agguato in cui attiravano l'Europa ».

Il documento Bethmann

Io lo dimostro con la rivelazione di un documento che la Cancelleria tedesca — dopo averlo redatto — conserva accuratamente nel profondo mistero dei suoi archivi più segreti. Non lo conosciamo che da poco tempo, e la sua autenticità è al disopra di ogni contestazione. Esso porta la firma dui Bethmann-Hollweg e la data 31 luglio 1914.

E' noto, anche per la pubblicazione ufficiale fatta nel *Libro Bianco* tedesco, che in quel giorno il Cancelliere dell'impero, incaricando l'Ambasciatore Von Schoen di notificarci lo stato di « pericolo di guerra » rispetto alla Russia, aveva invitato il suo Ambasciatore a chiederci di rimanere neutrali e di accordarci per la risposta un termine di 18 ore.

Ciò che s'ignora, ciò che io rivelo oggi, è che il telegramma che conteneva tali istruzioni terminava con queste parole: « Se il Governo francese dichiara di rimanere neutrale, V. E. vorrà dichiargli che dobbiamo esigere come garanzia per la neutralità la consegna delle fortezze di Toul e Verdun, che occuperemmo e restituiremmo dopo terminata la guerra con la Russia. La risposta a quest'ultima domanda deve essere qui prima di sabato alle 4 pomeridiane.

Ecco come la Germania voleva la pace nell'ora in cui dichiarava la guerra. Ecco com'è sincera quando pretende che l'abbiamo costretta a prendere le armi per difendersi. Ecco a qual prezzo essa intendeva farci pagare la nostra bassezza, se fossimo stati così insani da abbandonarle la Russia alleata e da rinnegare la nostra firma come la Prussia rinnegò la sua strappando il trattato che garantiva la neutralità del Belgio. Chi può dire ove si sarebbe fermata, se fossimo stati così vili da lasciarci prendere all'amo grossolano della sua ignominiosa perfidia?

La causa è istruita, ed invano colle falsificazioni e le omissioni di documenti che segnaliamo alla storia, i provocatori della guerra cercano di sottrarsi al tribunale dei popoli ed al giudizio della posterità.

Non è più soltanto la rappresentanza nazionale francese, che dice all'Alsazia-Lorena: «Voi tornerete alla vostra patria». E' nella sua totalità la grande coalizione formata per sbarrare la via ai perturbatori della pace mondiale, e per fornire un sicuro diritto di organizzazione internazionale ai popoli liberi, è la voce dell'antico e del nuovo mondo dell'oriente e dell'occidente, è la voce vendicatrice e profetica che domina il tumulto delle battaglie, e forte del sentimento unanime delle anime in cui regna la giustizia, significa alle potenze della morte in lotta contro le potenze della vita, l'impossibilità di pretendere d'ottenere una vittoria, che sarebbe una disfatta per l'umanità.

Parla Clemenceau

Il Presidente del Consiglio, Clemenceau, calorosamente applaudito, cedendo alle reiterate sollecitazioni dei presenti, ha pronunziato un breve fervido discorso. Ha detto:

« La mia funzione è quella di fare. Io agisco. Io voglio rendere viventi le parole che avete udito ». Ha accennato alle impressioni provate nella sua recente visita al fronte. I soldati non hanno che un pensiero, che una frase: « Essi non passeranno ». Ricordando i tristi giorni del distacco dell'Alsazia dalla Francia, ha concluso dicendo che l'ora della rivincita è venuta. « Tutti i popoli sono in piedi per la più grande idea, cioè per la creazione di una migliore giustizia fra gli uomini ». Un'ovazione che si è prolungata per oltre dieci minuti ha accolto la chiusa del magnifico discorso.

Le impressioni

PARIGI, 2.

La stampa è unanime nel farsi eco della profonda impressione prodotta dalle rivelazioni, specie del telegramma di Bethmann Hollweg, che costituisce una schiacciante testimonianza del cinico tentativo di ricatto, che aveva per iscopo di invadere la Francia pacifica e di mutilarne il territorio, facendo cadere la difesa della frontiera, ed insieme è dimostrazione del mercato infamante offerto ad una nazione libera e prova schiacciante degli appetiti annessionistici della Germania.

LE ESPORTAZIONI DELLA "CASCAMI SETA,,

Anche Ceresa e Braida arrestati

Come fu arrestato Feltrinelli

MILANO, 2.

L'arresto del comm. Feltrinelli, per quanto si prevedesse possibile, ha prodotto una profonda impressione. Ecco come esso avvenne.

Alle 12,30 di ieri i funzionari della squadra investigativa si presentarono alla *Banca Feltrinelli*, in via Romagnosi 3. Essi avevano l'ordine di arrestare il comm. Carlo Feltrinelli. Questi li ricevette nel suo studio e, presa visione del mandato di cattura presentatogli, si limitò a profferire un sommesso: « Va bene ». Si alzò da sedere, completò il suo abbigliamento e uscì coi funzionari seguito da due agenti. Frattanto nel cortile era stata preparata l'automobile del Feltrinelli, nella quale salirono l'arrestato e i funzionari. Prima che la vettura si allontanasse, il comm. Feltrinelli ebbe un momento di indecisione e manifestò il desiderio di salutare la madre sua che è ammalata. Ma poi, temendo forse che la visita avrebbe meravigliato ed impressionato l'ammalata cambiò pensiero. L'automobile sostò brevemente in via Brisa n. 3, dove è la sede della *Filatura Cascami di Seta* e dove risiede attualmente l'ufficio di P. S. che dirige le operazioni in corso. Dopo avere ottemperato alle formalità di ufficio, il comm. Feltrinelli, sempre con la stessa automobile, fu trasportato direttamente al cellulare.

Quasi contemporaneamente un funzionario di P. S. si recava alla Banca Ambrosiana ed intimava il sequestro di una cassetta di sicurezza intestata al comm. Gnecchi. Una perquisizione è pure stata operata nello studio del legale della Società Cascami, avv. Romualdo Cassola, che ha il suo studio in via S. Paolo 21.

Le figure degli arrestati - 150 a 200 milioni.

Il comm. Carlo Feltrinelli è notissimo a Milano. Esso non ha che 34 anni, ed è considerato l'uomo più ricco di Milano e forse d'Italia. Un organo finanziario valutava giorni fa il patrimonio del Feltrinelli dai 150 ai 200 milioni. Egli ereditò l'azienda «Feltrinelli Banca e legnami» dal prozio Giacomo, singolare tipo di attività e di intelligenza, morto vecchissimo or sono quattro anni, e che aveva inizito la propria fortuna dalle più modeste origini. Il vecchio Feltrinelli aveva prediletto questo, tra gli altri nipoti, per le sue doti di operosità e di ingegno dimostrato nella vasta azienda. Il comm. Carlo Feltrinelli ha due fratelli, uno dei quali si trova al Senatorio e l'altro lo coadiuva nel lavoro di Banca. Egli che non ha famiglia propria, convive con la madre nella casa di via Romagnosi, dove ha sede la Banca. Egli era consigliere della Filatura dei Cascami come di altre Società. La fortuna dei Feltrinelli aveva avuto inizio dal commercio dei legnami, la quale ha sempre esercitato, sviluppandola straordinariamente e intensificandola con lo sfruttamento [illegible] gionale dei boschi, di cui posseggono vaste estensioni anche in Carinzia, nella Stiria e in Dalmazia.

Il comm. Francesco Gnecchi, più che industriale, è uomo d'affari. Era noto come studioso e collezionista appassionato di numismatica. Col fratello condivideva la direzione della « Rivista Italiana di numismatica ». Era vice-presidente della Società Italiana di Numismatica ed era incaricato per la Numismatica al castello Sforzesco. La collezione di monete antiche dell'epoca romana che egli ha raccolto nel suo palazzo in via Filodrammatici è una delle più belle e più interessanti. Uomo sulla sessantina, il comm. Gnecchi era ritenuto persona di carattere risoluto, quasi autocratico.

Il comm. Primo Bonacossa è un uomo sulla sessantina, dall'aspetto vigoroso e dal fare un poco burbero; vecchio scapolo, frequentava con assiduità i ritrovi mondani. Agli affari dava un'attività regolare ed energica. Nato in Domo in Lomellina, ha dotato il suo paese nativo di varie istituzioni di beneficenza. Una passione in lui spiccatissima, e che datava da tempo, era l'arte infatti ha raccolto una collezione assai ricca dei più pregiati quadri moderni. Non si è mai occupato di politica e non ha coperto mai cariche pubbliche e nemmeno degli aiuti da lui prestati a varie iniziative filantropiche desiderava che si facesse il suo nome. Nella Società per la filatura dei Cascami e seta occupava una carica da moltissimi anni ed era, anzi considerato come l'anima della vasta azienda.

Il sequestro giudiziario dell'azienda

Ieri il Presidente del Tribunale Militare cav. Ghizzolani, ha ordinato il sequestro giudiziario dell'azienda della Società Filatura per i cascami di seta. Il provvedimento da noi preannunziato due giorni fa come l'inevitabile conseguenza della situazione che si era venuta formando, è avvenuto ad istanza di un gruppo di azionisti composto dei sigg. Luigi Ceresa, Canapificio Veneto Antonino Ceresa, Carlo Feltrinelli per sè e per la Banca, e coll'adesione del sindaco G. B. Dhò.

Data l'importanza dell'azienda vennero nominati due sequestratari nelle persone del proff. Mori e Greco, i quali vennero ieri stesso messi in possesso dell'azienda, nella sede centrale di via Brisa 3 e di tutta l'attività ivi esistente. Nei prossimi giorni i sequestratari prenderanno possesso degli stabilimenti della Società, che, come è noto, sono parecchi. Di questi, alcuni si trovano a Vigevano, Boltiere, Meina e a Novara, gli altri erano nelle zone ora invase. La notizia del sequestro è stata appresa con soddisfazione, perchè tra l'altro assicura che la azienda continuerà a funzionare e a produrre, ciò che ha una notevole importanza perchè in essa si concentra tutta l'industria della lavorazione dei cascami di seta del nostro paese. La *Cascami di seta* anzi non solo lavora tutte le materie prime indispensabili in Italia, e in ciò è favorita da un dazio di esportazione su questa materia, che fu a suo tempo oggetto di aspre critiche e di vivaci discussioni; ma ne importava dalla Cina, dal Giappone e dall'India. La sua produzione, per la maggior parte, prendeva la via dell'estero e specialmente degli Stati Uniti.

L'industria ebbe alternative di crisi e di floridezza. Anche il defunto on. Giuseppe Bonacossa riuscì a raggruppare tutti gli stabilimenti d'Italia e a dare vita alla Società attuale. Già nel periodo precedente alla guerra i tedeschi erano riusciti ad infiltrarsi nella Filatura dei cascami, e tra gli altri vi aveva introdotti l'Hussmann, che appartenne al Consiglio d'Amministrazione fino al 1914 e certo Lever austriaco, riconosciuto poi come spione. L'ultimo bilancio della Società denunziava un capitale di 10 milioni e di riserva 5 milioni, le altre attività, gli stabilimenti e le macchine vi figuravano per tre milioni; vi erano inoltre circa 20 milioni di scorta, materie prime e filati. Gli utili netti del 1917 furono di lire 1.183.000.

L'arresto del comm. Ceresa

Ore 19.

Sono stati tratti in arresto l'ing. Alberto Dubini e il comm. Luigi Ceresa, facenti parte del Consiglio d'Amministrazione della Società anonima per la filatura dei cascami di seta. Tanto il Dubini quanto il Ceresa intascarono la loro compartecipazione agli utili del 1917 proprio il 22 febbraio.

Il comm. Luigi Ceresa è assai noto specialmente negli ambienti della finanza e dell'aristocrazia di Venezia. Ricchissimo, possessore di palazzi e di ville, ha 55 anni e copre varie cariche pubbliche. Appartiene alle amministrazioni di varie industrie, tra cui quella del Colonificio di Genova. Il suo arresto è stato particolarmente drammatico. Egli riceveva invito di recarsi in via Brisa per presenziare ad alcuni accertamenti che l'autorità vi stava compiendo. Lasciò l'albergo Agnello dove dimorava e quando fu negli uffici comprese subito di che si trattava. Subì un lungo interrogatorio da parte di un funzionario, il quale poi lo dichiarò in arresto e lo fece tradurre in vettura al cellulare.

In un passaggio interno dell'edificio di San Vittore il comm. Ceresa si incontrò col comm. Feltrinelli. I due si slanciarono l'uno nelle braccia dell'altro e stettero a lungo abbracciati, piangendo, senza dire una parola. Essi ora occupano, come è consentito a chi è in attesa di giudizio, camere a pagamento. L'ing. Dubini è, come fu detto, tenente: in questa sua qualità viene trattenuto in arresto presso il Corpo al quale appartiene e precisamente alla sede della A. M. P. E., all'angolo di via Carlo Porta.

La domanda a procedere contro l'on. Bonacossa.

La Procura del Re ha trasmesso alla Presidenza della Camera la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Cesare Bonacossa.

Gnecchi, avv. Valdata; Primo Bonacossa, on. Gallina; comm. Feltrinelli e Ceresa, avvocati Panighetti e Zanetti; comm. Braida, avv. Gregoraci; on. Cesare Bonacossa, avvocati Vaturi di Livorno e Palcari.

Anche il comm. Braida arrestato

FIRENZE, 2.

Stamane alle 9 dal delegato di P. S. Bassi è stato qui arrestato il comm. Tito Braida, vicepresidente del Consiglio di amministrazione della Società Cascami seta.

Il Braida, da Venezia, si era trasferito recentemente qui ove era podinato. Le responsabilità del Braida sono le stesse di tutti gli altri componenti il Consiglio di amministrazione.

Il comm. Braida, assai conosciuto a Milano e a Venezia, è uomo oltre la sessantina, dedito alle grandi industrie. Si curò dei consigli di varie Società commerciali e fu anche amministratore generale della Cassa dei conti Papadopoli.

I decreti e le pene

Il decreto relativo al divieto di commercio con i sudditi nemici è dell'8 agosto 1916. Tale decreto al secondo capoverso dell'art. 1. vieta il commercio con i sudditi di Stati nemici dell'Italia, *ovunque residenti*.

All'art. 3 lo stesso decreto avverte che i contravventori incorrono nelle penali comminate dall'art. 1. della legge 21 marzo 1915, n. 273.

E l'art. 1. della legge 21 marzo 1915 stabilisce per chiunque, in qualsiasi modo, esporta merce della quale il Governo abbia vietata l'esportazione la reclusione da un anno a cinque anni e la multa fino al quintuplo del valore della merce.

Questo per quanto riguarda il commercio con i sudditi degli Stati nemici. Non sappiamo se le imputazioni si limitano alla violazioni dei decreti citati ovvero implichino maggiori responsabilità che potrebbero derivare della consapevolezza del fine al quale le merci servivano.

Il comunicato ufficiale

Anche durante la giornata di ieri proseguirono attivamente in Milano ed in altre città le operazioni in ordine alle responsabilità per commercio con gli Imperi centrali da parte dei dirigenti della Società filatura cascami di seta.

In seguito a mandato di cattura ieri emesso dal Consigliere istruttore capo dell'ufficio d'istruzione al Tribunale di Milano vennero arrestati in quella città il comm. Carlo Feltrinelli ed il commendator Luigi Ceresa. Il mandato di cattura è stato motivato in base all'art. 114 in relazione all'art. 79 C. P. nonchè agli articoli 1 e 3 D. L. 8-8-1916 N. 906 e D. L. 1-10-1916 N. 1244.

Sono stati anche emessi mandati di cattura per gli stessi titoli di reato, contro il comm. Tito Braida, vice-presidente della Società filature di cascami di seta, residente a Firenze, che, per le sue condizioni di salute, non potendo essere tradotto alle carceri giudiziarie, è stato piantonato a casa propria, nonchè contro l'altro consigliere della Società ingegnor Umberto Dubini, attualmente tenente di cavalleria M. T., addetto al Comitato della mobilitazione industriale.

Il Dubini, data la sua qualità di ufficiale non potè, per le vigenti disposizioni, essere tratto in arresto ma venne, a cura delle autorità militari rinchiuso agli arresti di rigore.

Presso il domicilio e lo studio di tutti gli arrestati furono eseguite perquisizioni minuziosissime.

In una lunga perquisizione durata 5 giorni presso la sede della Società filatura cascami di seta sono stati rinvenuti e sequestrati atti contabili e corrispondenze dai quali emerge come la S. F. C. per continuare agevolmente il commercio per ingenti partite di merci con ditte austriache e germaniche avessero istituito a Zurigo una Ditta che avrebbe dovuto avere ogni apparenza di Casa commerciale autonoma; ma, in realtà, essere un fedele organo della S. F. C. — Questa ditta creata in Zurigo dalla S. F. C., con atto 10 Maggio 1915, per continuare il proprio commercio con la Germania e l'Austria sotto la ragione sociale « A. G. fur Garnhandel ».

Per acquistare al processo i principali documenti ed elementi probatori il Giudice istruttore ed il Procuratore del Re eseguirono ieri un sopraluogo presso la Sede della Ditta S. F. C., in via Brisa N. 3 prelevando alcuni atti di maggiore importanza.

Le comunicazioni del Governo discusse dal Senato

Seduta del 2 marzo 1918.
Presidenza del Presidente MANFREDI.

INTERROGAZIONI

La seduta si apre puntualmente alle 15. e si inizia con lo svolgimento delle interrogazioni.

L'istituzione della stella per le fatiche di guerra.

La prima è quella del senatore MAZZIOTTI al Ministro della Guerra «circa la opportunità di concedere ai militari effettivamente combattenti uno speciale distintivo, concesso finora anche a quelli che, pur essendo in zona di guerra, non espongono giornalmente la vita per la Patria».

Risponde il generale ALFIERI che non può essere messa in dubbio la sua buona volontà di segnalare in qualsiasi maniera tutti quelli che espongono la loro vita per la Patria. Ricorda le più recenti prove di questa sua buona volontà: la istituzione della croce di guerra, il diploma per le famiglie dei morti in guerra, il distintivo dei promossi per merito di guerra. Ora prepara un altro distintivo: la stella per le fatiche di guerra, per distinguere coloro che han passato più tempo in guerra.

Si potrebbe accennare alla non convenienza di aumentare troppo i distintivi, perchè non perdono di efficacia; ma, sorpassando su ciò dichiara che più di una volta ha pensato a ciò che propone il senatore Maziotti, ma si è trovato di fronte alla difficoltà pratica di definire l'espressione «combattente». Decidere caso per caso è impossibile per il grande numero; stabilire i criteri generali o restringere molto produrrebbero inconvenienti ed ingiustizie.

Continua a studiare e se l'interrogante potrà suggerire qualche criterio proprio prende impegno di adottarlo, perchè tutto quello che può servire a segnalare i combattenti è cosa bella, che riuscirà sempre gradita al Paese (Vive approvazioni).

L'on. MAZIOTTI è lieto delle dichiarazioni del Ministro. I provvedimenti da lui adottati e quelli che si attendono per segnalare i soldati nei loro meriti hanno diritto a tutta la riconoscenza ed al plauso del Paese.

Osserva poi che molti cittadini, dopo il servizio militare, dopo avere combattuto, sono riformati e diventano semplici cittadini. Se a loro si concedesse di portare un distintivo della campagna fatta su gli abiti borghesi; ciò costituirebbe un titolo d'onore e darebbe loro diritto al plauso del Paese. Sa che alcuni già portano questo distintivo e che il Ministro della Guerra non ha opposto nessuna difficoltà; ma egli desidererebbe una dichiarazione del Ministro in senso favorevole.

Il generale ALFIERI osserva che niente vi è che impedisca l'uso del distintivo sugli abiti borghesi; anzi lo vedrà con piacere, ma bisogna evitare gli abusi. Farà note ai Corpi ed ai Comandi il desiderio del senatori Maziotti. (Approvazioni).

Per le macchine mietitrici

Si svolge quindi l'interrogazione del senatore MELODIA che chiede provvedimenti per assicurare agli agricoltori, a prezzi relativamente convenienti, la quantità di spago necessaria per l'uso delle macchine mietitrici.

L'on. CIUFFELLI riconosce che lo spago è necessario per le mietitrici e per le irrigatrici nelle Puglie e nell'Agro Romano Epperò ha convocato l'apposita riunione di competenti pel giorno 4 al fine di studiare i provvedimenti necessari.

L'on. MELODIA prende atto.

La limitazione di coltivazioni speciali.

Si svolge dopo l'interrogazione dell'onor. Torrigiani al Ministro d'Agricoltura sulle disposizioni e i provvedimenti riguardanti le limitazioni di coltivazioni speciali che in diverse regioni d'Italia hanno molta importanza per la produzione agraria e per la economia sociale.

L'on. MILIANI (Ministro di Agricoltura), dice che la necessità di aumentare la produzione delle sostanze alimentari ha costretto a dare disposizioni per assicurare nei limiti del possibile una maggiore produzione. Fra le difficoltà che bisogna superare è quella di poter usare largamente di fertilizzanti, perchè anche la produzione di questi è grandemente diminuita; quindi la necessità di mettere in coltura quelle terre che contengono quantità di fertilizzanti di cui si può disporre subito senza bisogno di concimi. Si è cercato di estendere nell'Italia Meridionale metodi di coltura e di irrigazione per assicurare nella stagione estiva la produzione del granoturco e dei legumi. I provvedimenti sono presi in base a parere dei tecnici; certamente qualche inconveniente si ha, ma è sempre minore del vantaggio. L'allarme per la aratura dei prati è stato eccessivo; vi saranno dei limiti. Accenna poi all'aiuto che danno oggi all'agricoltura la meccanica agraria e la chimica.

Le comunicazioni del Governo

L'on. Zappi

Primo oratore di oggi è il senatore ZAPPI, il quale dopo un esordio, dice:

— La pace firmata dagli Imperi Centrali con l'Ucraina, quella che da essi è stata ottenuta se non firmata col Governo di Pietrogrado e l'altra che imporranno alla Rumenia, inoltre tutti i territori recentemente occupati sul fronte orientale sono fatti di enorme importanza perchè aumentano l'efficienza bellica del nemico ed aprono sbocchi al suo approvvigionamento. Oggi come oggi l'oriente non può incutere agli austro-tedeschi il timore o preoccupazione. Non possiamo nasconderci la gravità degli avvenimenti: quali le conseguenze? Vi sono due correnti: una delle quali, in buona fede, vorrebbe che i Governi dell'Intesa non respingessero, come per il passato, gli inviti di pace delle Potenze Centrali. L'altra, con assai meno buona fede, addita come imitabile l'esempio dei russi.

Non sarebbe difficile dimostrare i danni di una pace immatura, specialmente tenendo presenti gli orrori della Russia riferiti da testimoni oculari. Anche le masse, le quali tutto si aspettavano dalla rivoluzione, hanno risentito il disastro e la divisione delle terre non ha portato alcun sollievo ai diseredati. Donde risulta che una pace col sacrificio dell'onore e della dignità è una tremenda iattura perchè senza onore e dignità non si gode alcun beneficio.

Dobbiamo pertanto convenire che non vi è altra alternativa se non di resistere di fronte al nemico ed all'interno. Di fronte al nemico resiste meravigliosamente l'esercito; all'interno tutti noi dobbiamo resistere a qualunque costo. (Vive approvazioni).

L'on. Ruffini

Segue il sen. RUFFINI.

— Tutti sono consapevoli — dice — dell'incalzare di grandi avvenimenti che richiederanno tutte le energie di coloro che seggono al Governo; onde è dovere del Senato dar loro il maggiore assenso per rincuorarli e sorreggerli nella larga opera e per riaffermare il senso di solidarietà che esso ha con loro.

Il Presidente del Consiglio disse che, considerate tutte le possibilità oneste di pace, il Governo sia convinto che unica via per giungere alla pace è il proseguire con ogni sforzo la guerra, ed in questo proposito esso ha stretto accordi con gli Alleati. Di tali accordi ci si deve compiacere, tanto più quanto maggiori sono le difficoltà, e senza alcuna recriminazione per il passato. (Approvazioni). Ma fatti nuovi sono intervenuti.

E così continua:

E' dovere di ciascuno di precisare in questo momento il proprio pensiero sulle gravi questioni che sono oggi in giuoco. Si intrattiene sui nostri rapporti con le altre nazionalità soggette al dominio dell'Austria, e sostiene la opportunità per noi di procedere d'accordo con gli jugo-slavi, anche per evitare la taccia che, da alcuni in buona fede e da altri in mala fede, ci viene fatta di perseguire fini imperialistici e di aver dimenticato gli insegnamenti e la dottrina di Mazzini. Si dovrà avere sempre presente, durante le trattative di pace e nella stessa condotta della guerra dei principii di nazionalità. Invoca il rispetto delle nazionalità anche per la questione dell'Adriatico.

Venendo ai rapporti fra lo Stato italiano e la Chiesa raccomanda che non si intacchi mai la legge delle guarentigie che è un monumento di sapienza giuridica e politica. (Approvazioni).

Approva la politica interna dell'on. Orlando. Invoca una politica interna energica.

Parla del pericolo socialista, specialmente per la vita interna italiana; e plaude ai discorsi del Presidente del Consiglio specialmente all'ultimo, nel quale il Presidente del Consiglio ha preso una posizione così decisa contro i nemici della Patria. Vi sono grandi ansie per l'azione interna nel periodo dei gravi cimenti dell'Italia; e, dopo i gravissimi fatti accaduti, non sono possibili illusioni. Grande insegnamento è quello della Russia, insegnamento perentorio, del come possa essere rovinato da alcune teorie un popolo ingenuo ed illuso. (Vive approvazioni). Il popolo italiano può essere salvato dal Governo. (Vive approvazioni).

Ricorda, a proposito di Caporetto, che nei grandi disastri il sentimento pubblico va alla ricerca di cause e responsabilità.

Nota l'importanza degli elementi morali sia nella sventura di Caporetto sia nell'altra che la precede e le somiglia nel nostro risorgimento: la sconfitta di Novara.

Ha rievocato quel fatto per semplice ammonimento: perchè se Novara fu catastrofe irrimediabile, la catastrofe di Caporetto è rimediabilissima. Il giudizio della storia ha provato che Novara era necessaria; se fu follia, fu una santa follia, perchè senza di essa il Piemonte avrebbe perduto il diritto di farsi sostenitore dell'unità italiana, come oggi noi avremo perduto il diritto di aspirare agli ideali della libertà e della giustizia se non li avessimo difesi con le armi e col sacrificio. (Applausi).

Nonostante il fenomeno di auto-intossicazione collettiva e di auto-mutilazione dinanzi al nemico rappresentato dalla sconfitta di Novara il Paese potè risorgere, perchè il suo Re volle la concordia e nel 1849 la impose ai partiti dilaniantisi fra di loro con il proclama di Moncalieri così criticato ma che fu, secondo l'opinione di Cavour e

Concordia significa dedizione di tutti al di Manzoni, la salvezza del Piemonte e dell'Italia.

la salvezza della Patria. Nei primi giorni dopo il suo successo il nemico irrise non solo alle nostre armi ma alle nostre anime. Il più puro fiore della gioventù italiana ha ricacciato le temerarie accuse in gola al nemico. Ancora una volta noi siamo stati materialmente salvati e moralmente redenti dall'eroismo. Ma non è augurabile che si debba sempre la salvezza agli eroi. Dobbiamo sentire la necessità di farci un'anima eroica noi tutti se non vogliamo che tutto sia finito.

Agli inizi del conflitto il nemico ci chiamò, a titolo di dileggio figli di Machiavelli. Si, siamo figli di Macchiavelli ma del Macchiavelli che nell'evo moderno è stato un creatore dell'amor di Patria, di quel Macchiavelli che mai come ora noi abbiamo sentito nostro fratello carnale. Al termine della sua vita il nemico invadeva la Patria ed egli dopo essersi sacrificato per la difesa di essa, allorchè si ebbe il sacco di Roma morì di crepacuore. Comprendiamo oggi perchè si possa morire di crepacuore. Noi pertanto discendiamo non dal Macchiavelli quale è stato contraffatto dal macchiavellismo, ma dal Macchiavelli, dal cui cuore spezzato uscì il più alto grido d'amore per il luogo natio: amo la mia Patria più che l'anima (Vivissimi applausi). Tutti i Ministri e i Senatori si recano a congratularsi con l'oratore. (La seduta è sospesa per qualche minuto).

* * *

Introdotto dal senatore Bodio e De Sonnaz il nuovo senatore Mayor des Planches presta giuramento.

Altri oratori

Ripresa la discussione, il sen. DE NOVELLIS prende la parola per alcune osservazioni sulla politica estera e particolarmente sulla questione del Montenegro. In Italia non si è sufficientemente valutata la riparazione da dare al disgraziato Montenegro. Ci si è lasciati impressionare di insidiose maldicenze alimentate da antiche gelosie di Potenze che aspirano a menomare è necessario per l'equilibrio Adriatico e perza d'un Montenegro libero e indipendente è necessario per l'equilibrio Adratico e per la sistemazione balcanica, invoca dal Governo dichiarazioni in proposito. Tali dichiarazioni ritiene necessarie dopo i colloqui con Pasic e Trumbic.

Il Montenegro per il suo sforzo generoso ha diritto al rispetto degli Alleati. Invoca dal Governo una politica di fraterna assistenza verso la popolazione montenegrina. Il Governo ha il dovere di agevolare l'invio dei soccorsi al popolo montenegrino e ai prigionieri minacciati dalla fame e dalle malattie. (Approvazioni).

Il sen. FOA' parla poi del problema degli approvvigionamenti e dell'alimentazione, sostenendo fra l'altro che il riso brillantato è antieconomico e antigienico.

Il sen. SINIBALDI fa alcune raccomandazioni al Ministro di Agricoltura e al Ministro della Guerra per le licenze agrarie. Si occupa del problema granario e dei criteri eccessivamente rigidi delle Commissioni sanitarie militari.

La seduta termina alle 12.

Domani seduta alle ore 15.

Sessione straord. di esami nelle Università

Al fine di mettere in grado gli studenti inscritti alle Università e agli Istituti d'istruzione superiore di corrispondere, prima di presentarsi alle armi, ai loro obblighi scolastici, il Ministro della P. I. ha disposto che in tutte le Università ed Istituti d'istruzione superiore si tenga una sessione sraordinaria di esami dal 2 al 12 aprile in anticipazione di quella normale estiva.

Negli stessi giorni avrà luogo una sessione di esame che verrà come prolungamento della sessione dell'autunno passato, a beneficio di tutti gli studenti delle Università e degli Istituti superiori.

Bollettino Militare

Promozioni per merito di guerra

Tenente dei carabinieri reali promosso capitano: Vadalà.

Veltroni, capitano, promosso maggiore.

Tenente di complemento di fanteria nominati tenenti in servizio attivo: Ganassini, Ricevuti.

Cirilli, Del Giudice, De Paulis, Bonicelli — promossi capitani.

Sottotenenti di complemento nominati sottotenenti in servizio attivo: Bossarelli, Gianquinto — promossi tenenti.

Tenente di complemento artiglie promosso capitano: Ramaccioni.

STATO MAGGIORE GENERALE

Zoppi, tenente generale, collocato ausiliaria — De Simone, maggiore generale, collocato in aspettativa.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Nigri, capitano, collocato in ausiliaria — Piletta, tenente, collocato in congedo provvisorio. Sestili, tenente 2.o granatieri, trasferto nel l'arma dei carabinieri reali.

ARMA DI FANTERIA

D'Amico, capitano, eliminato dai ruoli.

Pimmanò, colonnello fanteria, collocato a riposo — Gabrielli, colonnello 67 fant., esonerato — Oliva, colonnello comando deposito aeronautico, collocato a disposizione.

Rossi, incaricato comando deposito fanteria Genova esonerato rimanendo assegnato deposito.

Tenenti colonnelli che assumono le funzioni del grado superiore: Di Giorgio, incaricato comando 98. fant. — Rossi, id. id. regg. deposito.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Fiano, Moroni, Chiocchio, D'Ambrosio, Ruffo, Santoro, Zitta, Altieri, Franchini, Taviano, Biondi, Migliaresi, Berritto, Frassanito, Cristallo, Preto, Chiolero, Castagnoli, Screzoppi, Bravi, Campini, Sestilli, Cami, Eydalin, Mercaldo, Garrello, Mengozzi, Baronie, Cestari, Riela, Pirali, Ruglione, Pertici, Fatati, Zaffiro, Anselmi, Stagni, Mancini, Mussonzo, Pasquali, Bruno, Battaglia.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Combi, Sardi, Francavilla, Lago, Punzo, Goffi, Drandoli, Cutelli Biancato, Franchini, Contrada, Curti Gialdino, Amari, De Angelis, Fontana, Pensio, Salemone, Micheloni, Comucci.

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Iachia, Manzoni, Ciriaci, Gabba, Alberghini, Malloni, Scoppetta, Pallotta.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Alfaro, Tempo, Palumbo, Saviotti, Colonna, Cornero, Ranti, Fagnani.

I seguenti capitani promossi maggiori: Sezzi, Prestifilippo, Sugana, Moleti, Locatelli, Zenone, De Cristofaro, Calma, Borgese, Pezzoli, Gunginl.

Cosentini, colonnello fanteria, incorso nella dimissione del grado in seguito a sentenza di tribunale militare.

ARMA DI CAVALLERIA

Arborio, collocato in riforma.

I seguenti sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti in servizio attivo: Boniscontro, Bassi.

Coppoli sottufficiale, nominato sottotenente.

ARMA DI ARTIGLIERIA

I seguenti sottufficiali sono nominati sottotenenti: Benedetti, Aiassa, Castrogiovanni.

I seguenti sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti in servizio attivo: Somellati Sforzolini, Franci, Biondi, Mastrucci, Mancoli, Esposito, Invrea, La Neve.

I seguenti colonnelli sono esonerati: Nunnelese, comandante regg. artigl. camp. Reggio Emilia — Cannoniere, id. id. id. Reggio Emilia — Meneghini, id. id. id. Bologna — Sibilla, id. id. id. Capua.

Cocco, colonn., nominato comandante il regg. artigl. camp. Cremona — Cassinis, id. id., id. Capua.

Verdiani-Bondi, ten. colonn., Radicati di Primeglio: incaricati delle funzioni di grado superiore — Viola, id. id. comand. regg. artigl. campagna Bologna — Fontana, id. id., 10 artigl. campagna.

ARMA DEL GENIO

I seguenti sottufficiali sono nominati sottotenenti: Bovio, Pianto, Degli Esposti.

PERSON. PERMANENTE DEI DISTRETTI

Bonacini colonn., nominato comandante distretto Gaeta — Pozzi, id. id. Piacenza — Asselini, id. id. Trapani — Nadalini, tenente colonn. id. id. Siena — Lauro, id. id. Barletta Brocchiero id. id. Verona — Preti, id. id. Frosinone.

CORPO SANITARIO MILITARE

Paolini, maggiore, promosso tenente colonn. (a scelta).

I seguenti ufficiali medici sono meritevoli della promozione a *scelta*: Barbaro, Marolli, Schifani.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Piati, capitano, collocato a riposo.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Lamori, Casciolini, Giugni, Iannotta, Gebbia, Pieroni, Giannotti, Ferraiolo, Melatti, Rodio, Parrozzani, Padula.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Poluso, Vigevani.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Pasqualoni Tronchi, maggiore, collocato a riposo — Conti, tenente colonn., collocato in ausiliaria.

Ultime notizie e informazioni

Velivoli e... velivoli

Il dominio dell'aria si afferma ogni giorno di più uno dei fattori più importanti di vittoria. Delle due azioni che la guerra aerea compie, quella di vedere e quella di colpire, la prima ha una assoluta supremazia: ed è naturale perchè elimina una delle maggiori difficoltà per la condotta di una guerra, quella dell'*incognito* sulle preparazioni del nemico e svela ed individua i bersagli alle artiglierie.

Specialmente in questa guerra, prevalentemente di posizione, ed appoggiata a linee difensive, l'areonautica di scoperta e quella d'individuamento assumono così grande importanza. Soverchiare l'artiglieria del nemico, batterne le colonne d'attacco fino dalla lor preparazione, prevenire in tempo le difese, per il giuoco delle riserve, e in offensiva, per prevenire i contrattacchi, ecco le operazioni per le quali i velivoli sono gli occhi del Comando.

Con le masse odierne in azione e con la mobilità delle artiglierie che, per quanto enormemente accresciuta, rimane pur sempre assai complicata e richiede un certo tempo, occorre sapere in tempo, sia per sferrare un attacco, sia per una valida difesa, la dislocazione delle forze avversarie.

L'interramento ed il mascheramento, tanto delle fanterie, quanto delle batterie, richiede una esplorazione che non può esser che aerea. Eppure è prima tale esplorazione e dopo la constatazione degli effetti ottenuti che può rendere efficace il fuoco di preparazione per una offensiva ed a scopo di difesa.

Ma per adempiere a tanti e così importanti uffici, occorre la supremazia sulla flotta aerea nemica.

Se poi si tien calcolo dei danni più o meno facilmente riparabili dei bombardamenti aerei, si vede ancora più quanto sia necessaria la supremazia nell'aria in modo da ostacolare l'azione deleteria del nemico e permettere di sviluppare la nostra.

Astrazione fatta dei bombardamenti di città e di abitati indifesi, che costituiscono operazioni di barbarie solo, ma prive di alcuna importanza militare, rimangono i bombardamenti dei centri e delle linee ferroviarie che paralizzano più o meno a lungo il movimento; i bombardamenti di campi militari ed aerodromi che oltre ai danni gravi causano disordine: elemento questo che impaccia e sgretola lo sviluppo delle operazioni.

Sono queste ultime le azioni che la guerra giustifica e giustifica il retto criterio, come quelle che hanno un effetto sull'andamento militare. Le altre di bombardamenti che fanno vittime civili, danneggiano case e monumenti sono solo una selvaggia esplosione che svela la mentalità del nostro nemico.

Simili azioni sono sempre possibili, come qualunque azione delittuosa. Occorre invece la supremazia dell'aria per impedire al nemico gli altri bombardamenti di carattere militare e per permetterli a noi.

Nei comunicati, la parte che si riferisce alla guerra aerea prende sempre maggiore sviluppo e dimostra così quanto s'intensifichi l'azione in aria e come sempre più si estenda ed aumenti.

Dato ciò, bisogna modificare l'antico monito: « Cannoni e cannoni » in « Cannoni e cannoni, velivoli e velivoli ».

G. C.

Gli Inglesi protestano contro i bombardamenti di Venezia

LONDRA, 2.

Il *Daily Mail*, commentando l'incursione aerea austriaca su Venezia, dice: Le devastazioni prodotte nella città di Venezia dagli austriaci rimarranno indelebilmente segnate sui palazzi, le chiese, i monumenti e gli affreschi che per migliaia di anni hanno fatto la delizia di tutti gli innamorati del bello. E' questa una replica dei delitti di Lovanio, Ypres e Reims.

L'onor. Sonnino indisposto

Il ministro degli esteri, on. Sonnino, non ha potuto assistere alla discussione in Senato delle comunicazioni del Governo, perchè trattenuto in casa da una lieve indisposizione.

L'on. Gallenga a Parigi e Londra

L'on. Gallenga è partito alla volta di Parigi e Londra.

Il nuovo Prestito di guerra si emette mentre il nemico tiene il piede sul sacro suolo della Patria. Il Prestito, emesso al prezzo di L. 86,50 0/0, dà un reddito netto di L. 5,78 0/0: non è quindi un sacrificio che vi chiede lo Stato.

Sottoscrivendo voi contribuirete a cacciare, il feroce nemico dalle nobili terre italiane che ne subiscono l'onta!

Il nuovo Prestito

L'on. Miliani

Il ministro dell'Agricoltura, on. Miliani, parte stasera per Ravenna, dove si reca a tenere un discorso sul prestito e sulla necessità della intensificazione delle colture alimentari.

Nobili esempi da imitare

Ci scrivono da Milano:

Nella gara tra gli industriali per venire in soccorso delle iniziative destinate a sollevare i bisogni creati dalla guerra e insieme a favorire la raccolta del Prestito, merita di essere segnalata l'opera della *Ditta Ing. Secondo Sacerdoti* di Milano.

La nota Fabbrica di cucine a miscela di vapore alle Rottole ha offerto per l'occasione alle maestranze e al personale le più larghe facilitazioni per la sottoscrizione al Prestito. Prima, il titolare della Ditta ha sottoscritto in proprio L. 150 mila al nuovo Consolidato, rinnovando quanto aveva fatto in occasione dei Prestiti passati. Ha inoltre messo a disposizione del ministro Nitti la somma di L. 150 mila a fondo perduto per l'Opera Nazionale dei Combattenti. L'adesione delle maestranze è stata larga e spontanea, dato che la Ditta ha offerto loro le cartelle a L. 76.50; in questo modo sono già state raccolte L. 85.000.

Meritato plauso è giunto per tutto questo all'ing. Sacerdoti dal ministro del Tesoro e da quello alle Munizioni. L'on. Nitti infatti così gli ha scritto:

Il munifico atto della S. V. Ill.ma, che mette a disposizione dell'Opera Nazionale Pro Combattenti, da me caldeggiata, 150 mila lire, oggi pervenutemi per il tramite della Banca Italiana di Sconto (Sede di Milano), mi rende doveroso l'esprimerle tutti i sensi del mio personale compiacimento e del plauso che per mio mezzo Le debbono quanti sentono altamente il dovere patriottico.

Il Ministro: *Nitti*.

Dal suo canto il ministro Dallolio ha telegrafato in questi termini:

Faccio vivo plauso alla S. V. per la cospicua offerta fatta all'Opera Nazionale dei combattenti in titoli del nuovo Prestito e che rappresenta un nobile atto di patriottismo ed insieme di civile solidarietà pei nostri eroici soldati.

Il Ministro: *Dallolio*.

E' da augurarsi che il nobile, pratico atto di patriottismo, che giustamente i due uomini di Stato apprezzano tanto, sia largamente seguito da tutti gli industriali di moderne vedute e di nobile sentire.

Sottoscrizioni cospicue

La Ditta cav. Serafino e Luigi fratelli Raynero ha sottoscritto al Prestito Nazionale la somma di L. 500.000.

Cassa di Risparmio di Bologna (oltre le precedenti) L. 300.000; ing. Raoul Marconi, 145.000; Credito Nazionale (oltre le precedenti) 100.000; Cassa di Risparmio di Velletri (oltre le precedenti) 70.000; Fratelli Alfonso e Cesare Scolari, 60.000; Università Agraria di Rocca di Papa, 50.000; Banca Nazionale delle Casse Rurali Italiane (oltre le precedenti), 50.000; Carolina Pulini Marchetti, 30.000; Romeo Pulini, 25.000; Officina Eugenio Cantono (oltre le precedenti), 17.100; Personale della Ditta Veiriani e Borsenti, 10.500.

La Società Rotaumi di Ferro ha sottoscritto per L. 50.000.

Il fenomeno più significativo, che sollava dalla concordia di tutta la nazione, è il quinto Prestito nazionale. E' come un albero enorme, che fruttifica nella primavera della vittoria e della pace.

Il prestito, emesso al prezzo di Lire 86,50 0/0, dà un reddito di 5,78 0/0, invariabile fino almeno a tutto l'anno 1931.

I rappresentanti della Finlandia ricevuti dal Papa

Stamane il Santo Padre Benedetto XV ha ricevuto in solenne udienza la Delegazione finlandese, inviata dal Governo della nuova Repubblica per chiedere di entrare in relazione diretta con la Santa Sede. Essa è composta dei signori Lorenzo Kihlman, presidente; Eugenio Wolff e Tancredo Borenius segretario.

Alle ore 12 Benedetto XV si è recato nella Sala del Trono, ove si è assiso, circondato dalla sua nobile Corte ecclesiastica e laica e dalle guardie nobili.

Il Presidente ha letto un indirizzo nel quale, a nome del suo Governo ha chiesto di entrare in relazione diretta con la Santa Sede, accompagnando la richiesta da elevate considerazioni nelle quali ha ricordato la tradizione storica che fa del Papato una sì alta autorità morale e le vicende della presente guerra che a quella autorità hanno accresciuto tanto prestigio.

Sua Santità ha risposto esprimendo la viva compiacenza per i sentimenti manifestati dall'inviato della Repubblica finlandese e dichiarandosi ben lieto di stringere rapporti con essa.

Terminata la parte ufficiale dell'udienza, il S. Padre invitava i signori della Delegazione a seguirlo nella sua biblioteca privata ove intrattenevasi in affabile colloquio, e consegnava loro le onorificenze pontificie, al Presidente della Delegazione signor Lorenzo Kihlman ed al signor Eugenio Wolff, la Gran Croce dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile, ed, al signor Tancredo Borenius, segretario, la commenda di San Gregorio Magno, classe civile.

Terminato il ricevimento, la Delegazione, accompagnata da mons. Segretario delle Cerimoniale e dai mazzieri e scortata dalla guardia svizzera, ha attraversato le sale dell'appartamento pontificio, ove erano schierati i drappelli delle guardie svizzere, palatine e della gendarmeria, e si è recata ad ossequiare l'E.mo Cardinale Segretario di Stato.

Il colloquio col cardinal Gasparri si è svolto nei termini più cordiali: alle 12.50 i delegati finlandesi hanno lasciato il Vaticano.

I nostri prigionieri nel Friuli

L'*Agenzia Volta* comunica:

Da buona fonte apprendiamo: I prigionieri italiani nel Friuli sono divisi in compagnie di 500 uomini e adibiti ad ogni specie di lavori: manutenzione delle strade, sgombero e trasporto materiale requisito, lavori di scarico alle stazioni e ai magazzini. Squadre di prigionieri sono pure adibiti ai lavori tecnici speciali nelle officine e nei parchi. I prigionieri devono lavorare ininterrottamente tutto il giorno. La mattina presto vengono cacciati fuori dall'accantonamento colle grida di « Heraus! Heraus! » dai sott'ufficiali austriaci che colpiscono coi bastoni i prigionieri riluttanti. Il vitto è sempre insufficiente. Niente pulizia personale, e nessun modo di cambiare indumenti, neppure gli ufficiali superiori.

Nella Magistratura

Caccianiga, procuratore del Re, è collocato in aspettativa — De Castello, giudice a Udine, è nominato pres. del trib. di Este — Balbino, pres. di appello a Roma, è collocato in aspettativa — Solaro del Borgo, consigl. di appello a Torino, è nominato consigl. di cassazione a Torino — Alippi, consigl. di appello a Firenze, è nominato consigl. di cassazione a Palermo — Banti, pres. del trib. di Crema, è collocato a riposo — Rosati, giudice a Bari, in aspettativa, è posto fuori ruolo — Bassicalupo, giudice del trib. a Genova, è tramutato a S. Maria Capua Vetere — De Laurentis, pretore a Altamura, è richiamato giudice a Cosenza — Cardia, pretore a Serramanna, è rimosso dall'impiego.

Merli, sost. proc. generale Cassazione di Palermo, è nominato avvocato generale d'app. a Genova — Formenti, giudice a Cremona, è nominato pres. del trib. di Crema — Custom, giudice a Torino, è nominato cons. d'app. a Messina — Randaccio, id. di Roma, è nominato pres. del tribunale di Monteleone — Balestreri, id. di Vigevano, è nominato pres. del trib. di Girgenti — Burzio, id. di Torino, è nominato pres. del trib. di Matera — Cappucelli, sost. proc., è confermato applicato alla procura generale di Trani — Gosmundo, sost. proc. a Pisa, è nominato pretore a Firenze — Millosa, pretore ad Acquapendente, è tramutato a Segni — Viola, pretore a Comacchio, è tramutato a Ferrara.

ULTIM'ORA

Il discorso del re di Grecia

(Nostro servizio particolare)

ATENE, 2.

I giornali rilevano la fermezza e la sobrietà del discorso di Re Alessandro, come una constatazione dello spirito fermo delle truppe greche.

Il discorso è interpretato nei circoli politici come una salutare reazione ai recenti incidenti di Larissa.

CAIMI.

L'offensiva tedesca si sferra in Francia?

PARIGI, 2.

La lotta di artiglieria segnalata ieri in un certo numero di punti del fronte francese dal Chemin des Dames fino alla Mosa è continuata tutta la notte con notevole intensità, accompagnata da vivissime azioni di fanteria, durante le quali le truppe francesi hanno conservato la loro superiorità.

Colpi di mano nemici su piccoli posti francesi hanno a sud-est di Barizy e a sud di Juvincourt, furono respinti.

L'azione aggressiva nemica si manifestò particolarmente nella regione a nord-ovest e sud-est di Reims. Sin da ieri alla fine della giornata le truppe tedesche tentarono di sboccare dal saliente di Neufchatel. I fuochi francesi sferrati con precisione, disorganizzarono l'attacco. I reparti tedeschi che erano riusciti a penetrare nei posti francesi avanzati ne furono ricacciati con un contrattacco.

Alla stessa ora, 17,40, reparti nemici tentarono di avvicinarsi alle linee francesi di fronte a La Pompelle; ma sotto i fuochi francesi dovettero precipitosamente ritornare nelle loro trincee di partenza. Dopo questo primo scacco, il nemico ha lanciato un nuovo attacco più violento nella medesima regione. Malgrado questi sforzi reiterati, non ha potuto raggiungere il forte di La Pompelle. Soltanto alcuni elementi nemici riuscirono a prendere piede nella parte settentrionale di una piccola opera situata ad ovest del forte stesso.

Al tempo stesso un tentativo nemico più ad est, a sud di La Bretonnerie, non ha ottenuto risultato.

In Champagne il nemico ha attaccato due punti francesi senza ottenere il menomo successo. Verso il Cornillet l'attacco fu effettuato su un fronte di ottocento metri e trovò le trincee francesi sgombrate per ordine. Un energico ritorno offensivo delle truppe francesi ricacciò subito il nemico e ristabilì interamente la posizione francese. Ad est del Teton un tentativo tedesco fallì sotto i fuochi francesi. A sud-ovest della collina di Le Mesnil bombardamento violento tutta la notte.

Durante queste azioni i Francesi hanno inflitto perdite gravi al nemico ed hanno fatto un certo numero di prigionieri.

Sulla riva sinistra della Mosa attività locale dell'artiglieria abbastanza viva nel settore di Haucourt. Sulla riva destra nella regione di Vaux-les-Palameix pattuglie francesi fecero prigionieri.

Due colpi di mano nemici in Lorena e nei Vosgi, a sud di La Fave, hanno subito un completo scacco.

L'azione delle truppe americane in Francia

LONDRA, 2.

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* con l'esercito americano in Francia telegrafa:

Il 1o Marzo di buon'ora i tedeschi fecero una vigorosa incursione nelle nostre trincee del settore di Toul, dopo forte preparazione di artiglieria, mentre bombardavano anche la città dalla parte delle nostre linee. Appena terminato il fuoco di sbarramento un reparto di 240 prussiani avanzò attraverso alle trincee livellate dal bombardamento e si lanciò contro il saliente formato da una trincea di sostegno. Quivi si svolsero violenti combattimenti a corpo a corpo. Il nemico costretto a ritirarsi abbandonò dodici morti e tre prigionieri. Molti cadaveri rimasero impigliati nei nostri reticolati: gli uni uccisi dal fuoco di controsbarramento; gli altri dal fuoco delle mitragliatrici e della fucileria. Alcuni dei nostri sono morti, feriti o mancanti. L'incursione nemica è stato uno scacco completo. Gli americani sono stati padroni della situazione dal principio alla fine del combattimento. La maggior parte dei nostri uomini mancanti sono probabilmente sepolti sotto la terra sconvolta dalle granate e si ritiene che soltanto due o tre siano stati fatti prigionieri.

Gli Stati Uniti desiderano che il Giappone agisca subito

WASHINGTON, 2.

Nell'esame che dopo un colloquio tra il Segretario di Stato Lansing e l'Alto Commissario britannico Lord Reading, il Gabinetto di Washington fece della questione dell'azione del Giappone in Siberia, esame nel quale fu prospettata la partecipazione degli Stati Uniti all'azione giapponese, ha sostenuta l'opinione che il Giappone è meglio organizzato per agire da solo e prontamente.

Ciò che prepara Wilson

WASHINGTON, 2.

La proposta del Giappone richiama l'attenzione degli alti funzionari.

Il Presidente Wilson studia la questione della partecipazione americana all'azione giapponese e prepara un progetto di accordo di carattere internazionale per impedire agli approvvigionamenti che si trovano a Wladivostock di cadere nelle mani dei tedeschi.

Il discorso di Hertling passa pertanto in seconda linea.

L'Austria in aiuto dell'Ukraina

ZURIGO, 2.

Si ha da Vienna:

Alla Camera dei Signori Seidler, interpellato, dichiara che l'Austria-Ungheria non potrebbe ricusare l'aiuto chiesto dal Governo ucraino. L'azione cui partecipa la Monarchia non è in realtà un'azione di guerra, ma solo un'azione di soccorso giuridico-amministrativa, invocata dallo Stato vicino, e concessagli nell'interesse stesso della Monarchia.

Pietrogrado sarà abbandonata?

PIETROGRADO, 1.

Si ha da fonte massimalista, che il Comitato centrale esecutivo dei *Soviets* smentisce le voci relative all'abbandono di Pietrogrado da parte sua e da parte del Consiglio dei Commissari del popolo, i quali preparano invece una energica difesa e restano a Pietrogrado.

La questione dell'abbandono della città sarebbe esaminata soltanto all'ultimo momento, dinanzi ad un pericolo imminente che non esiste per ora.

I massimalisti si sono impadroniti di Tcherkilot, a quaranta chilometri da Helsingfors. Quattrocento guardie bianche hanno capitolato a Tcherkovato. Un combattimento è avvenuto tra Kilsoula e Lahti.

La flotta del Baltico ha deciso, fino a che non sarà conclusa la pace, di organizzare la difesa della rivoluzione, di mettere la flotta in stato di combattimento e di formare dei reparti di combattenti.

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta ufficiale » di questa sera pubblica:

Decreto Luogotenenziale che istituisce il corpo militare degli « Ufficiali specialisti delle armi navali » in sostituzione degli ufficiali di vascello « Specialisti direzionali », determinandone le attribuzioni.

REGIO LOTTO

Estrazione del 2 marzo 1918

Bari	11	16	66	34	53
Firenze	17	38	27	24	8
Milano	58	48	62	8	41
Napoli	30	42	23	85	33
Palermo	47	18	70	42	78
Roma	34	31	83	46	51
Torino	61	49	15	62	8
Venezia	23	15	74	46	42

I militari inabili

Il « Giornale Militare » pubblica che il Ministero della Guerra ha stabilito che d'ora innanzi, i militari di qualsiasi arma, corpo e specialità dichiarati assolutamente inabili alle fatiche di guerra ed assegnati in modo permanente ai servizi sedentari, non dovranno essere ritrasferiti al centro di mobilitazione di prima provenienza. A tale norma si farà eccezione soltanto per i militari nati prima del 1891, i quali riportarono lesioni o contrassero malattie per cause di servizio che diano loro diritto all'assegnazione ai servizi sedentari in modo permanente.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA